

Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna

Bilancio consolidato della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2023

INDICE

Il Bilancio di Genere nell'approccio sviluppo umano	3
Il Bilancio di genere: cos'è e l'approccio sviluppo umano	4
Nota metodologica	6
Quadro statistico e indicatori di contesto	9
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	10
Vivere una vita sana	15
Lavorare e fare impresa	18
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	23
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile	25
Muoversi nel territorio	27
Prendersi cura degli altri	28
Prendersi cura di sé	31
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	33
Analisi di bilancio nell'approccio umano: dimensioni del benessere	36
Dati finanziari di sintesi	37
Dimensioni del benessere: spese per tipologia di impatto e azioni	43
Impatto delle azioni sulla dimensione prevalente	61
Le azioni per Direzione generale	62

Il Bilancio di Genere nell'approccio sviluppo umano

Il Bilancio di genere: cos'è e l'approccio sviluppo umano

Nota metodologica

Bilancio di genere

Strumento paritario previsto dall'art.36 della LR 6/2014

Rendicontare le politiche pubbliche in ottiche di genere

Diffondere la cultura della parità e contrasto delle discriminazioni di genere in ottica mainstreaming

Realizzato in house.

Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali

Edizione 2023.

Bilancio consolidato della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2023

Metodologia: approccio sviluppo umano

Pone al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2010).

Lo sviluppo umano (UNDP 2010) consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso.

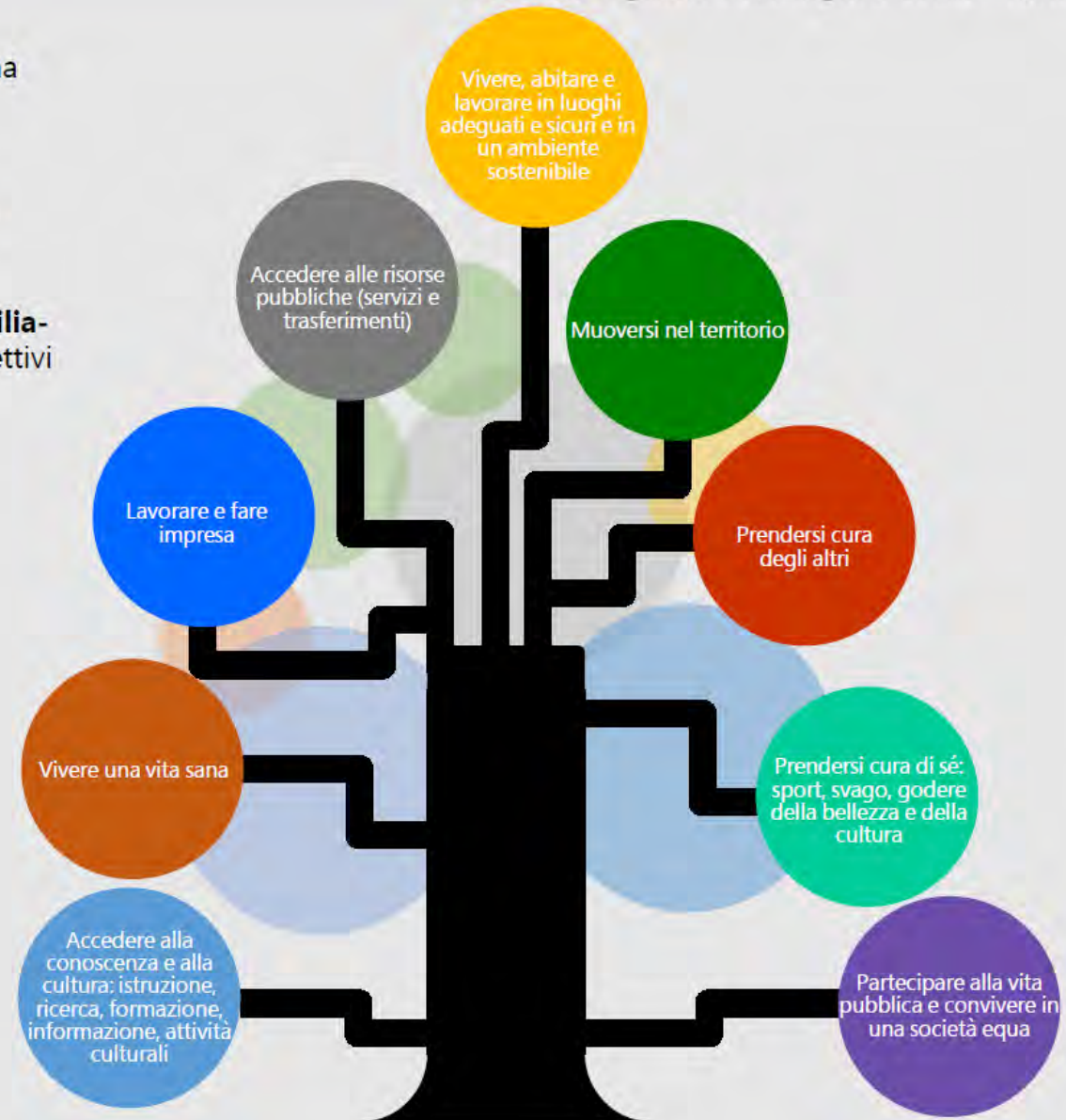
Le **dimensioni del ben-essere** per il bilancio di genere della **Regione Emilia-Romagna**: individuate a partire da funzioni proprie dell'Ente, Statuto, obiettivi strategici Giunta e Assessori, DEFR, altri obiettivi strategici

Multidimensionalità delle azioni regionali

La maggior parte delle azioni regionali rendicontate hanno un impatto su più di una dimensione del ben-essere.

Per esigenze di classificazione delle spese e di organizzazione del bilancio viene individuata la dimensione prevalente.

Allo stesso tempo vengono indicate anche le altre dimensioni su cui l'azione ha avuto un impatto diretto o indiretto, per ordine di priorità di impatto.



Nota metodologica

Il Bilancio di genere costituisce uno strumento di monitoraggio delle politiche regionali in materia di pari opportunità, collocandosi nell'ambito della più ampia valutazione delle politiche pubbliche regionali. L'obiettivo è analizzare il diverso impatto che le politiche regionali producono sulla condizione di uomini e donne nei diversi settori dell'intervento pubblico.

L'analisi delle azioni, integrata con quella degli impegni di spesa, ha condotto alla redazione del **Bilancio di genere in approccio sviluppo umano**. Tale approccio riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle **dimensioni del ben-essere** individuale e collettivo.

Il **Bilancio di genere in approccio sviluppo umano** si fonda su due assi metodologici principali:

1. l'assunzione del benessere di donne e uomini che vivono nella Regione quale obiettivo delle politiche pubbliche;
2. la considerazione sistematica delle disuguaglianze di genere che emergono nelle diverse dimensioni del benessere.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano propone un nuovo focus rispetto a una valutazione delle politiche pubbliche centrata su reddito monetario e beni spostando l'attenzione, nell'analisi di impatto delle politiche pubbliche, al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità con attenzione alle disuguaglianze che si osservano in ogni dimensione del ben-essere.

La **riclassificazione delle voci di bilancio in un'ottica di genere** consente di valutare il diverso impatto delle politiche su uomini e donne, partendo dal presupposto che le decisioni di bilancio non sono neutre rispetto al genere. Esse, infatti, influenzano in modo differenziato uomini e donne in ragione delle loro diverse condizioni socioeconomiche, dei bisogni e delle preferenze individuali.

Nella compilazione della **scheda di rendicontazione delle attività in ottica di genere**, le Direzioni regionali sono chiamate a descrivere l'azione oggetto di rendicontazione, includendo:

- **indicatori specifici di contesto**, ovvero dati e indicatori che descrivono l'ambiente entro cui l'azione si colloca, disaggregati per genere quando riferiti a persone;
- **indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**, descrittivi del processo di sviluppo, monitoraggio e valutazione dell'azione, anch'essi disaggregati per genere e riferiti alle dimensioni del ben-essere.

Per ciascuna azione vengono inoltre richieste informazioni relative alle **risorse finanziarie complessive e a quelle impegnate nell'anno 2023**, con l'indicazione di missione, programma, titolo, capitolo, numero e/o atto di impegno. È inoltre necessario specificare se gli impegni si riferiscono ad azioni a **impatto diretto** sulle pari opportunità o ad **azioni a impatto indiretto** con rilevanza di genere.

Si definisce:

- **impatto di genere diretto:** l'azione è esplicitamente rivolta alle donne o finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità;
- **impatto di genere indiretto:** l'azione, pur non rivolta esplicitamente alle donne o alle pari opportunità, presenta un rilevante impatto di genere in relazione ai dati di contesto e agli obiettivi dell'intervento (ad esempio, azioni nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, dove persistono differenze e disuguaglianze di genere nei percorsi scolastici).

Sin dalla prima edizione del **Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna**, l'obiettivo perseguito è ampliare progressivamente l'analisi relativa all'"area a impatto di genere indiretto", nella consapevolezza dell'importanza di adottare in modo sistematico l'approccio del **gender mainstreaming**.

La **scheda informatica di rilevazione** prevede inoltre un campo dedicato al collegamento dell'azione rendicontata con i **goal dell'Agenda 2030** e con gli **obiettivi strategici, di cambiamento e i risultati del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**.

Le azioni raccolte sono state organizzate in base alla **dimensione prevalente del benessere** cui afferiscono, anche sulla base delle indicazioni fornite dai/dalle componenti dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali". Si evidenzia tuttavia che si tratta di interventi complessi e trasversali, le cui ricadute risultano significative anche in altri ambiti di benessere.

Le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere:

Dimensioni di ben-essere	Obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Questa dimensione del ben-essere richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere quali l'obiettivo di assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all'interno del più generale obiettivo di lotta agli stereotipi di genere. Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione, come le azioni nell'ambito dell'educazione alimentare, sessuale e riproduttiva, contrasto alle forme di abuso e violenza.
Vivere una vita sana	Allo sviluppo di questa capacità sono collegati una serie di obiettivi: sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità; garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza e gli obiettivi; favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane. Quindi le funzioni dell'Ente legate alla spesa sociosanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi sociosanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.

Lavorare e fare impresa	Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere. Possono associarsi direttamente diversi obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo: «realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini» ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e, alla luce dell'analisi di contesto che mostra uno squilibrio nella distribuzione del lavoro non pagato domestico e di cura fra donne e uomini e la persistenza di stereotipi di genere nei ruoli, anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere.
Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)	Ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità: l'obiettivo di contrasto alla povertà; realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini; contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.); assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere.
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica).
Muoversi nel territorio	Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale.
Prendersi cura degli altri	Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro, favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Promuovere la paternità consapevole, e la condivisione della cura fra i due generi. Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.
Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura	Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura. In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive. Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come: favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane, e favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di Digital Divide alle ICT; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale per potere consentire il raggiungimento degli spazi/ luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili: contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali; contrastare gli stereotipi di genere; contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.). Inoltre: contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi; favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture; contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi; contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.); lotta agli stereotipi di genere; promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale; promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.

Quadro statistico e indicatori di contesto

Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali

Vivere una vita sana

Lavorare e fare impresa

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile

Muoversi nel territorio

Prendersi cura degli altri

Prendersi cura di sé

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

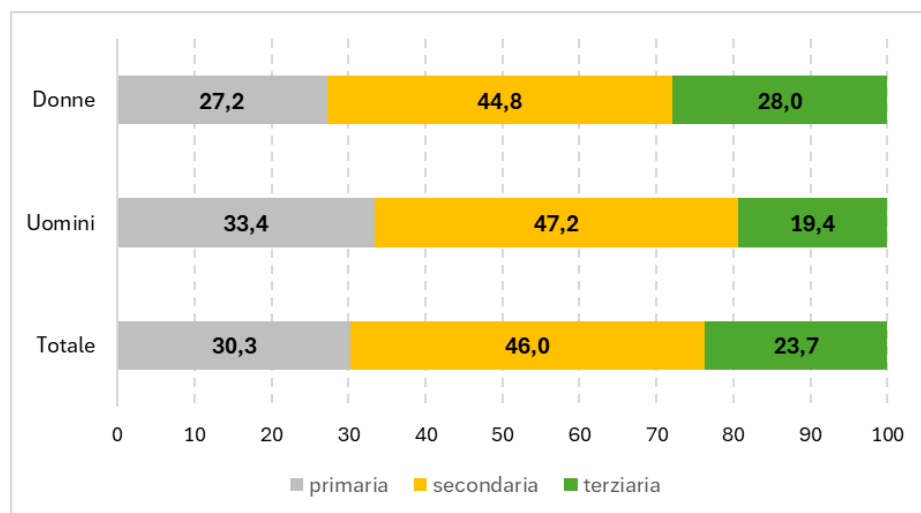
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali

L'accesso all'istruzione è fondamentale per la realizzazione e per la crescita personale, per la possibilità di relazionarsi con altre persone e per facilitare la realizzazione di progetti di vita, come poter trovare con più facilità un lavoro soddisfacente e ben retribuito. La capacità cognitiva viene considerata centrale nell'approccio dello sviluppo umano proprio perché contribuisce allo sviluppo di altre capacità e alla loro conversione in funzionamenti.

Considerando il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione emerge che le donne ormai da tempo dimostrano di raggiungere mediamente un livello superiore a quello degli uomini in tutti i paesi Europei. Ciononostante, l'analisi approfondita dei percorsi, dei settori in cui tali livelli vengono raggiunti e delle carriere successive evidenziano ancora la persistenza di ampie disuguaglianze di genere che si riflettono sulle carriere lavorative e sulla possibilità di accesso a posizioni lavorative in ambiti chiave per il futuro, ad esempio quello delle professioni ad elevata competenza digitale.

Nel 2023 in Emilia-Romagna il 23,7% della popolazione nella fascia 25-64 anni aveva acquisito un titolo di studio terziario, vale a dire un diploma universitario (vecchio ordinamento), una laurea biennale o specialistica, una laurea a ciclo unico (vecchio ordinamento), un diploma AFAM o un titolo post-laurea. La differenza di genere è significativa e mostra come tale percentuale sia più elevata tra le donne (28,0%) che tra gli uomini (19,4%).

Popolazione tra i 25 e i 64 anni per genere e livello di istruzione. Emilia-Romagna. Anno 2023



Fonte: elaborazione su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

La conferma di un maggior raggiungimento di titoli di studio universitari e post-universitari da parte delle donne rispetto ai coetanei uomini arriva anche dall'indicatore sulla percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni; nel 2023 tale indicatore misura la presenza di 42 giovani donne con titolo di istruzione terziario ogni 100 donne residenti in regione di età 30-34 anni mentre tra i coetanei uomini tale valore scende a circa 24 ogni 100.

La differenza di genere a favore delle donne nel conseguimento di titoli di studio elevati, che inizia già nel conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, continua nel momento della scelta di proseguire gli studi: il 61,1% delle studentesse che si sono diplomate nel 2021 si sono poi iscritte ad un percorso di studi terziario contro il 48,4% dei neo-diplomati.

Ogni 100 ragazze residenti in regione nella classe 19-25 anni, il 47,7% risulta iscritta ad un corso di studi universitario a fronte del 32,6% dei coetanei uomini e, all'età di 25 anni, mostrano di aver conseguito un primo titolo universitario in maniera superiore ai ragazzi di pari età sia considerando i titoli universitari nel complesso (48,7% vs 30,9%) sia considerando i percorsi universitari a ciclo lungo (28,6% vs 19,1%).

Indicatori dell'istruzione universitaria ¹. Emilia-Romagna. Anno accademico 2021/2022.

	Donne	Uomini	Totale
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università	61,1	48,4	54,9
Tasso di iscrizione all'università	47,7	32,6	39,8
Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta	48,7	30,9	39,3
Giovani che conseguono una laurea magistrale	28,6	19,1	23,6
Laureati ed altri titoli terziari (2023)	41,9	24,3	32,9

Fonte: Istat – Annuario statistico italiano ed.2023; BES 2024.

A fronte di una maggiore propensione a proseguire gli studi dopo il diploma e a laurearsi con carriere più regolari e voti migliori, persiste un'ampia differenza di genere nella scelta dell'area disciplinare di studio con le studentesse che continuano ad essere maggiormente orientate su percorsi umanistici e gli studenti su percorsi scientifici. Tale differenza è la prosecuzione di indirizzi assunti già nella scelta della scuola superiore.

Nell'anno scolastico 2022/2023 in Emilia-Romagna il 58,1% delle studentesse in uscita dalla scuola media inferiore ha optato per un liceo, il 24,2% per un istituto tecnico e il 17,5% per un istituto professionale. Le scelte dei coetanei risultano differenti con il 32,5% che sceglie un liceo, il 45,1% che opta

¹ Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università: Percentuale di diplomati che si immatricola all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

Tasso di iscrizione all'università: Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti in regione

Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta: Laureati per 100 giovani di 25 anni, che si sono laureati nell'anno solare 2022 in lauree di primo livello, magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta

Giovani che conseguono una laurea magistrale: Laureati per 100 giovani di 25 anni, che si sono laureati nell'anno solare 2022 in lauree di primo livello, magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo"

Laureati ed altri titoli terziari (2022): Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni

per un istituto tecnico e il 21,8% per un istituto professionale. La distinzione all'interno delle macro-classi di indirizzo mostra però come le ragazze scelgano sì il liceo ma optano in maniera decisamente inferiore (31,1%) per il liceo scientifico rispetto ai coetanei maschi (65,1 %).

Iscritti delle scuole secondarie di secondo grado per indirizzi-opzioni. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2022/2023

	iscritti			distribuzione % per tipo di scuola			percentuale donne su totale iscritti
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	
Licei	56.671	33.238	89.909	58,1	32,5	45,0	63,0
di cui scientifico	17.621	21.642	39.263	31,1	65,1	43,7	44,9
Istituti tecnici	23.588	46.122	69.710	24,2	45,1	34,9	33,8
istituti professionali	17.098	22.267	39.365	17,5	21,8	19,7	43,4
professionali leFP	183	651	834	0,2	0,6	0,4	21,9
Totale	97.540	102.278	199.818	100,0	100,0	100,0	48,8

Fonte: elaborazione su dati MIUR – Portale Unico dei Dati della Scuola

L'analisi degli iscritti agli atenei regionali nell'anno accademico 2022/2023² mostra che il 57% degli oltre 166mila iscritti complessivi è di sesso femminile con una forbice che va da oltre i tre quarti tra gli iscritti nei corsi di laurea afferenti all'area disciplinare ' Artistica, letteraria e insegnamento' a circa un terzo nell'area delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette STEM³; dettagliando ulteriormente, la massima presenza femminile (90,6%) si riscontra nel gruppo disciplinare 'Educazione e formazione' mentre la minor presenza risulta essere nei corsi afferenti al gruppo 'Informatica e ICT' dove la quota di donne iscritte scende al 16,7%.

Allo stesso modo, persistono ampie differenze di genere distinguendo i laureati annuali sulla base all'area disciplinare di afferenza della laurea. Nel 2023 negli atenei dell'Emilia-Romagna si sono laureati oltre 36.500 studenti, di cui il 58,8% donne. Tale predominanza femminile tra i laureati annuali si perde quando si entra nell'ambito delle discipline STEM: in questa area disciplinare è donna circa 40% dei laureati nel 2023. Va rilevato che seppur meno presenti, anche nelle discipline STEM le studentesse mostrano un maggior tasso di successo e una carriera più regolare rispetto ai colleghi uomini.

Tra il personale universitario degli atenei regionali la quota maggiore di donne si riscontra tra il personale tecnico-amministrativo (66,1%) mentre è minima tra i professori ordinari dove la presenza femminile è poco più di un quarto (28,3%).

² Dato riferito ad agosto 2023.

³ Le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile

Inquadramento personale degli atenei dell'Emilia-Romagna. Anno 2023.

	Donne	Uomini	Totale	% donne
Prof. I fascia (ordinario)	462	1.170	1.632	28,3
Prof. II fascia (associato)	1.161	1.440	2.601	44,6
Ricercatore a tempo determinato	699	815	1.514	46,2
Ricercatore a tempo indeterminato	167	187	354	47,2
Titolare di assegno di ricerca	1034	1070	2.104	49,1
Collaboratori attività di ricerca / linguistici	4.584	3.357	7.941	57,7
Personale docente a contratto	760	1.021	1.781	42,7
Personale tecnico-amministrativo	3.549	1.823	5.372	66,1
Totale	12.416	10.883	23.299	53,3

Fonte: elaborazione su dati MUR.

L'analisi della presenza femminile tra i professori ordinari e associati per area scientifico-disciplinare fa rilevare come la presenza di donne nel corpo docente sia in realtà bassa se comparata a quella che si osserva nel corpo studentesco anche nelle aree disciplinari storicamente scelte dalle donne; ad esempio, nell'area delle discipline storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche dove la presenza di ragazze tra gli studenti oscilla da decenni attorno all'85% la presenza di professori donna è di poco superiore alla metà dei docenti (51,3%). Nell'area disciplinare delle scienze mediche dove le studentesse superano gli studenti da molto tempo, solo un terzo (32,8%) dei professori ordinari o associati è di sesso femminile.

Considerando non solo il mondo della formazione ma anche quello del lavoro, un indicatore da monitorare è quello relativo alla presenza di NEET acronimo di Not in Education, employment or training, cioè giovani non inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa. La quota di giovani che non studiano e non lavorano sulla popolazione nella fascia 15-29 anni in regione è costantemente inferiore alla media nazionale e nel 2023 la stima è pari al 11% contro il 16,1% nazionale; la quota si conferma più elevata tra le ragazze (14,1%) rispetto ai ragazzi (8,1%) ad indicare una maggiore difficoltà di accesso al lavoro da parte delle ragazze che escono prematuramente dai percorsi di formazione rispetto agli uomini.

Nella definizione estesa della dimensione relativa all'accesso all'istruzione e alla cultura si considerano anche alcuni indicatori relativi alla partecipazione culturale e alla pratica della lettura.

L'indicatore sulla partecipazione culturale fuori casa considera il recarsi al cinema, almeno quattro volte nei 12 mesi precedenti l'intervista, e almeno una volta a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici o monumenti e a concerti. Tale indicatore aveva evidenziato già una forte contrazione nel corso del 2020 e un vero e proprio crollo nel 2021 ma il 2022 segna una evidente ripresa che si accentua nel 2023. Dichiarano di aver effettuato queste attività il 39,8% delle donne e il 37,1% degli uomini di 6 anni con un aumento di quasi 15 punti percentuali tra le donne e di circa 13 punti tra gli uomini.

Per quanto riguarda la presenza di lettori ‘assidui’, cioè persone che hanno letto almeno quattro libri l’anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana tra la popolazione di 6 anni e più, nel 2023 si rilevano differenze di genere poco significative e tali comportamenti vengono dichiarati dal 43,9% delle donne e dal 40,1% degli uomini.

Vivere una vita sana

La capacità di vivere una vita sana include la capacità di godere di una buona salute, di non morire prematuramente e poter vivere una vita di media durata, di essere adeguatamente nutriti, di avere accesso ai servizi sanitari, di assumere stili di vita adeguati alla tutela di tali capacità; tali ambiti sono altamente influenzati dai mezzi e dalle risorse sia personali sia comunitari che la persona ha disposizione, concetti resi ancor più evidenti dal diffondersi della pandemia da Covid-19.

Un indicatore sintetico che rispecchia lo stato sociale, sanitario e ambientale in cui vive una popolazione è la speranza di vita alla nascita. Si tratta di un indicatore che esprime quanto si attende mediamente di vivere un bambino nato in un determinato anno e in una specifica popolazione sotto l'ipotesi che nel corso della sua vita, ipoteticamente i successivi cento anni, sia soggetto a tutte le età agli stessi rischi di mortalità che si osservano in quell'anno in quella popolazione. In tal senso ed in termini comparativi è indicatore del grado di sviluppo di una società; in costante crescita nell'ultimo secolo ancora oggi evidenzia ampi gap a seconda del livello di sviluppo dei Paesi e, all'interno dei paesi, tra gruppi di popolazione con condizioni socioeconomiche diverse.

L'Italia, e tra le sue regioni l'Emilia-Romagna, è uno dei territori con la più elevata speranza di vita alla nascita. Dopo la battuta d'arresto del 2020, imputabile essenzialmente all'eccesso di mortalità causato dalla pandemia da Covid-19, nel 2021 ha ripreso la sua crescita evidenziando un recupero che ha portato la stima per il 2023 essenzialmente ai livelli pre-pandemici del 2019 con 85,6 anni per le donne e 81,8 anni per gli uomini.

Già dai primi del Novecento la speranza di vita alla nascita della popolazione femminile è maggiore di quella maschile con un gap che da pochi mesi dei primi del Novecento ha toccato i 7 anni nel 1992 per poi iniziare a ridursi fino ai poco meno di 4 anni attuali.

La situazione si inverte se si considera non l'aspettativa di vita in sé ma la speranza di vita in buona salute; si tratta di un indicatore calcolato sulla base dello stato di salute percepito che gli studi hanno dimostrato però essere fortemente correlato con lo stato di salute oggettivo. Per questo indicatore la stima al 2023 è di 58,4 anni per le donne residenti in regione e di 60,1 anni per gli uomini, di conseguenza, mentre un uomo si attende di vivere circa il 73% della vita in buona salute, per le donne tale quota scende a circa il 68%.

Indicatori sull'aspettativa di vita per genere. Emilia-Romagna. Anno 2023 (stime).

	Donne	Uomini	Totale	Gap donne - uomini
Speranza di vita alla nascita (anni)	85,6	81,8	83,6	3,8
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	58,4	60,1	59,6	-1,7
Quota di vita attesa in buona salute sull'aspettativa di vita complessiva	68,2	73,5	71,3	

Fonte: elaborazioni su dati Istat- BES 2022.

Per vivere una vita sana, è internazionalmente riconosciuta l’importanza di adottare corretti stili di vita; mediamente le donne mostrano una maggiore attenzione al proprio stile di vita adottando comportamenti alimentari più salutari.

Nel 2023 nella popolazione femminile di 3 anni e più la percentuale di coloro che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura è stimata in regione nel 25% a fronte del 18,6% della corrispondente popolazione maschile. Probabilmente anche in virtù di un’alimentazione più adeguata a proteggere la propria salute, nella popolazione femminile maggiorenne (18 anni in su) si osserva una quota di persone in sovrappeso o obese del 38,2% cioè quasi 18 punti percentuali in meno della controparte maschile (55,9%).

Indicatori sugli stili di vita per genere. Emilia-Romagna. Anno 2023. Tassi standardizzati.

	Donne	Uomini	Totale
Adeguate alimentazione (3 anni e più)	25,0	18,6	21,9
Eccesso di peso (18 anni e più)	38,2	55,9	46,9
Fumo (14 anni e più)	18,3	24,1	21,1
Alcol (14 anni e più)	12,1	24,7	18,2
Sedentarietà (14 anni e più)	29,2	23,1	26,2

Fonte: Istat- BES 2024.

Le donne mostrano comportamenti più salutari anche in relazione al consumo di alcol e all’abitudine al fumo. Tenendo conto delle raccomandazioni pubblicate dal Ministero della Salute acquisite dai “Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti” (LARN 2014) e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come “consumatori a rischio” tutti quegli individui che praticano almeno un comportamento a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un’unica occasione di consumo l’assunzione di 6 o oltre unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking); la quota di donne di 14 anni o più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcool è stimata nel 12,1%, decisamente inferiore alla stima del 24,7% riferita alla popolazione maschile di pari età. Allo stesso tempo, le donne fanno rilevare una minore abitudine al fumo: dichiara di fumare il 18,3% delle donne di 14 anni e più contro il 24,1% degli uomini di pari età.

Un indicatore relativo agli stili di vita sul quale le donne mostrano una *performance* leggermente peggiore degli uomini è l’indicatore relativo alla sedentarietà; prendendo a riferimento la popolazione di 14 anni e più, il 29,2% delle donne dichiara di non praticare attività sportiva né continuamente né saltuariamente e di non svolgere alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.) contro il 23,1% degli uomini.

Il mantenimento di un buono stato di salute dipende anche dall’adesione a programmi di prevenzione quali gli screening gratuiti offerti dalla Regione per la prevenzione dei tumori rivolti alle persone che si trovano nelle fasce di età in cui è più alto il rischio di ammalarsi consentendo una diagnosi precoce e, grazie a questa, di intervenire tempestivamente con le cure necessarie.

I programmi di screening attualmente attivi in Regione rivolti alla popolazione femminile riguardano i tumori al seno, mediante mammografia annuale nelle donne fra i 45 ed i 49 anni e con mammografia biennale fra i 50 e i 74 anni, e i tumori del collo dell'utero, con Pap test triennale nelle donne fra i 25 ed i 29 anni e con test HPV quinquennale fra i 30 e i 64 anni.

Il monitoraggio al 1° gennaio 2023⁴ evidenzia che la quasi totalità (99%) della popolazione femminile tra i 45 e i 74 anni (oltre 950 mila donne assistite in regione) è stata raggiunta da un invito ad eseguire una mammografia per lo screening del tumore al seno e circa il 72% ha aderito eseguendo la mammografia.

Va ricordato che se una donna ha già effettuato tale esame di sua spontanea volontà nei 12 mesi precedenti l'invito può decidere di non aderire; l'indagine di sorveglianza Passi stima che in Emilia-Romagna nel biennio 2022-2023 circa l'11% delle donne si trova in questa condizione al momento dell'invito. Complessivamente, considerando l'adesione al programma o l'effettuazione in autonomia della mammografia, il sistema di sorveglianza Passi stima una copertura dello screening mammografico di circa l'87%, tra i più elevati a livello regionale.

Una copertura leggermente più bassa, circa 84%, viene stimata per lo screening del tumore al collo dell'utero. In questo caso l'adesione al programma regionale si attesta a circa il 65%⁵ mentre la restante quota è coperta dallo screening spontaneo, cioè da donne che eseguono il Pap test / HPV test spontaneamente.

Nell'ambito di tale dimensione risulta opportuno riportare anche alcuni dati relativi alla violenza sulle donne⁶. Nel 2023 sono state 5.540 le donne che hanno preso contatto con un Centro antiviolenza dell'Emilia-Romagna.

Nel corso dell'anno, 3.585 donne hanno affrontato un percorso di uscita dalla violenza in un Centro antiviolenza della regione e, di queste, 2.412 hanno iniziato il percorso proprio nel 2023. La violenza che le donne subiscono assume molteplici forme: dalle violenze psicologiche (94% dei casi), alle violenze fisiche (66%), dalle violenze economiche (48%) alle violenze sessuali (24%). In circa il 90% dei casi, la violenza è agita in relazioni affettive e familiari, dal partner (62,2%), dall'ex (18,5%) o da un familiare (8,5%); in solo l'1,5% dei casi, l'autore delle violenze è una persona estranea alla donna.

⁴ https://salute.regione.emilia-romagna.it/screening/infografiche/screening_seno.jpg/image_view_fullscreen

⁵ https://salute.regione.emilia-romagna.it/screening/infografiche/screening_utero.jpg/image_view_fullscreen

⁶ Per una trattazione più ampia di tali dati si rimanda ai rapporti dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere pubblicato annualmente in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre) e consultabili alla pagina <https://parita.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-regionale-violenza-genere>

Lavorare e fare impresa

La capacità di lavorare e fare impresa è misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori atti a misurare la qualità del lavoro svolto.

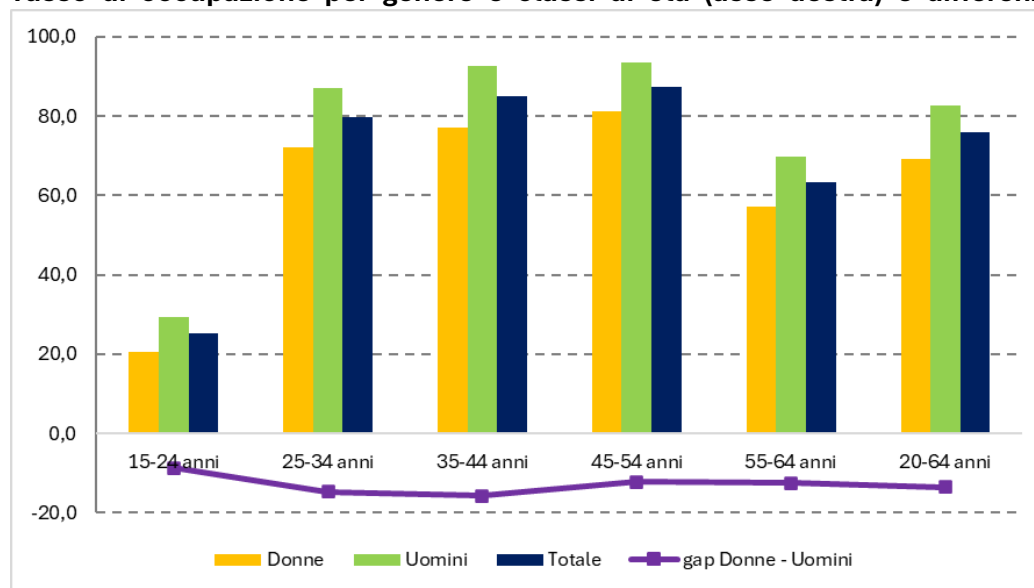
Un primo indicatore legato allo sviluppo di questa capacità è l'accesso al mercato del lavoro misurabile con il tasso di attività che rapporta le forze lavoro, cioè le persone attive all'interno del mercato del lavoro perché occupate o in cerca di occupazione, alla popolazione complessiva di pari età e genere.

Il tasso di attività femminile nella fascia 15-64 anni nel 2023 in regione è pari a 68,7%, 11,2 punti percentuali in meno rispetto al valore di 80,0% stimato per gli uomini nella stessa fascia di età. Rispetto alla media nazionale si osserva una maggiore partecipazione al mercato del lavoro sia per le donne sia per gli uomini e lo scarto è molto più accentuato per le donne attestandosi a circa undici punti percentuali contro i circa quattro punti riscontrati per gli uomini.

Complessivamente nella fascia di età 20-64 anni la presenza di occupati in regione è stimata in circa un milione e 950mila, di cui 886 mila donne (45,5 % del totale) e un milione e 63 mila uomini. L'aumento complessivo registrato sul 2022 è pari al 1,3%, leggermente più elevato per la componente femminile (+1,4%) che per quella maschile (+1,1%). All'aumento del numero di occupati (circa 25 mila in più rispetto al 2022) si accompagna una sostanziale stabilità del numero di disoccupati ed una riduzione degli inattivi.

Il tasso di occupazione, rapporto tra gli occupati e le forze di lavoro, nella fascia 20-64 anni nel 2023 è complessivamente pari a 75,9 con un aumento di circa un punto percentuale rispetto al 2022; permane un gap di oltre 13 punti percentuali a sfavore delle donne con il tasso di occupazione femminile pari a 69,1% per le donne e a 82,6% per gli uomini.

Tasso di occupazione per genere e classi di età (asse destra) e differenza donne – uomini (asse sinistra). Emilia-Romagna. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di occupazione femminile in Emilia-Romagna è di quasi 13 punti percentuali superiore alla media nazionale (56,5 %) dove si riscontra anche un maggiore gap donne-uomini (-19,5 punti percentuali).

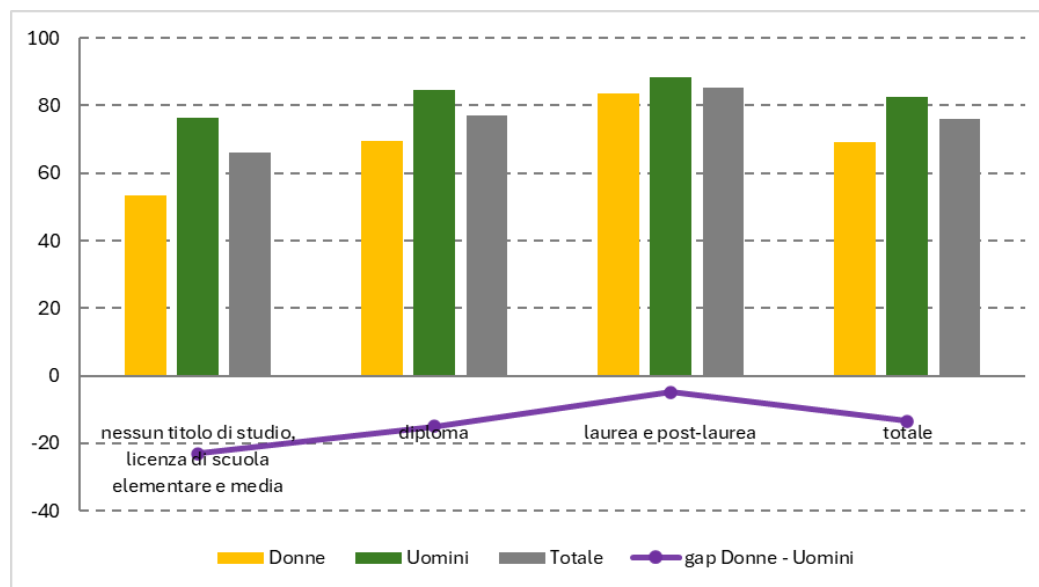
Considerando la distribuzione del tasso di occupazione regionale per classi di età, il valore più elevato per le donne si riscontra nella fascia 45-55 anni (81,2%) e il gap con il corrispondente valore per gli uomini si riduce a circa 12 punti percentuali. Il gap sale a quasi 16 punti nella fascia di età 35-44 anni.

L'importanza dell'investimento in istruzione come attivatore di capacità anche rispetto al mercato del lavoro è testimoniato dalle stime del tasso di occupazione per livello di istruzione.

Nel 2023 il tasso di occupazione per le donne con un titolo di studio terziario (laurea o post-laurea) nella fascia 20-64 anni è stimato in 83,4% cioè circa 30 punti percentuali in più rispetto alle donne con un titolo di studio basso (al massimo la licenza media inferiore) e quasi 14 punti in più rispetto alle diplomate. Per gli uomini, pur mantenendosi tale relazione, si rilevano gap inferiori: poco meno di 12 punti tra titoli di studi terziari e bassi (88,2% vs 76,5%) e circa 4 punti tra laureati e diplomati (88,2% vs 84,5%).

A fronte di un gap medio di oltre 13 punti percentuali a sfavore delle donne, tra i laureati la differenza si riduce a poco meno di 5 punti percentuali.

Tasso di occupazione per la classe 20-64 anni per genere e livello di istruzione (asse destra) e differenza donne – uomini (asse sinistra). Emilia-Romagna. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il livello di istruzione si conferma quindi uno dei traini per ridurre le differenze occupazionali tra donne e uomini pur persistendo anche tra le laureate una concentrazione dell'occupazione in settori che richiamano ai ruoli tradizionali della donna nella società. Tale evidenza è direttamente legata alle scelte formative che, come osservato nel paragrafo dedicato, vedono ancora le studentesse altamente concentrate nei percorsi di studi umanistici, dell'educazione e formazione e dell'assistenza socio-sanitaria. Sebbene lentamente sia in aumento la presenza femminile anche nei percorsi di studi in materie scientifiche, ci vorranno ancora diversi anni prima di vederne i riflessi in termini di distribuzione del settore di attività economico di lavoro. Inoltre, le donne più degli uomini rischiano di trovarsi ad essere lavoratori sovraistruiti, cioè ad avere un livello di istruzione superiore a quello più richiesto dal mercato per svolgere quella attività; la percentuale di occupati sovraistruiti è pari al 29,9% tra le occupate e al 26,2% tra gli occupati e tali valori tendono ad aumentare proprio tra gli occupati con livello di istruzione terziaria. Rispetto al 2022 la quota di lavoratori sovraistruiti è aumentata sia tra le donne sia tra gli uomini.

Nel 2023 le donne rappresentano il 45,5% degli occupati in regione nella fascia 20-64 anni ma la quota supera il 75% nei settori 'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali' e 'Altri servizi collettivi e personali', si attesta al 60% nel settore 'Alberghi e ristoranti' ed è del 54% nel settore 'Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali', settore dove la prevalenza di occupazione femminile si è affermata nel corso degli ultimi cinque anni.

La presenza di occupate continua ad essere molto al di sotto della media nei settori tipicamente maschili quali 'Costruzioni' (11,4% donne), 'Trasporto e magazzinaggio' (23,8%), 'Industria in senso stretto' (29,8%), 'Servizi di informazione e comunicazione' (31,5%): in quest'ultimo settore la presenza risulta gradualmente in aumento.

L'analisi di alcuni indicatori relativi alla qualità dell'occupazione evidenzia ulteriori differenze di genere a sfavore delle donne in termini di posizione professionale e tempo di lavoro, due elementi che hanno ripercussioni sulle possibilità di carriera e sullo stipendio nonché, al termine della vita lavorativa, sul livello della pensione.

Tra i lavoratori alle dipendenze, è di sesso femminile quasi il 60% degli impieganti e meno di un terzo dei dirigenti (31%) mentre tra i lavoratori autonomi la presenza femminile più bassa si riscontra tra gli imprenditori (23,4%) e i lavoratori in proprio (29,1%) e la più alta tra i coadiuvanti in una azienda familiare (66,1%).

Tra gli occupati nella fascia 20-64 anni, mediamente il 16,1% svolge l'attività a tempo parziale con una forbice di genere molto elevata: il part-time riguarda il 28,8% delle lavoratrici e solo il 5,6% dei lavoratori. Su 100 occupati part-time si contano mediamente 81 donne e 19 uomini.

Tra le occupate risulta più diffuso il part-time involontario: la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno è del 12% tra le occupate 20-64 anni e del 2,7% tra gli uomini occupati di pari età.

Il diverso profilo di donne e uomini nel mercato del lavoro in termini di settore di attività, posizione nella professione e tempo di lavoro si riflette inevitabilmente sulla retribuzione.

Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna per genere⁷. Anno 2023

	Donne	Uomini	Totale	Gap donne-uomini
Tasso di attività (15-64 anni)	68,7	80,0	74,4	-11,2
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,1	82,6	75,9	-13,5
Tasso di occupazione laureati (20-64 anni)	83,4	88,2	85,4	-4,8
Occupati sovraistruiti (15 anni e oltre)	29,9	26,2	27,9	3,7
Part time involontario (20-64 anni)	11,9	2,7	6,9	9,2
Occupati dipendenti a tempo determinato (20-64 anni)	17,3	14,0	15,6	3,2
Tasso di disoccupazione (20-64 anni)	6,1	3,9	4,9	2,2
Tasso di disoccupazione di lunga durata (20-64 anni)	2,6	1,6	2,0	1,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	10,2	6,5	8,2	3,7

Fonte: Istat Bes – 2022; elaborazioni su dati Istat – indagine sulle forze di lavoro 2022.

I dati delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti⁸ nel settore privato (esclusi operai agricoli e lavoratori domestici) monitorati attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente dell'INPS indicano che nel 2023 la retribuzione media annua dei dipendenti del settore privato in Emilia-Romagna è stata di 25.486,3 euro per una media di 251 giornate lavorative. La distinzione per genere evidenzia che le donne rappresentano il 44,1% dei dipendenti del settore privato con una retribuzione media annua pari a 20.250,2 euro, cioè 9.369 euro in meno rispetto ai dipendenti uomini (29.619,4 euro).

Le dipendenti hanno lavorato mediamente 243 giorni con una retribuzione media giornaliera pari a 83,4 euro mentre per i dipendenti uomini le giornate sono state mediamente 257 con una retribuzione media giornaliera di 115 euro. Le differenze retributive tra donne e uomini sono correlate sia ad una maggiore presenza di giornate lavorate a tempo parziale per le donne (42,7% vs 12,2% per gli uomini) sia ad una differente distribuzione della qualifica contrattuale e, a parità di qualifica, di livello retributivo.

Differenze in questo senso si riscontrano anche tra i lavoratori pubblici, tra i quali c'è una netta prevalenza di donne (66,6%) e per i quali la retribuzione media annua, misurata tramite l'imponibile previdenziale, si attestata complessivamente nel 2023 in Emilia-Romagna a 33.416,2 euro; per le donne l'imponibile medio annuo si è attestato a 30.345,7 euro mentre per gli uomini è stato pari a 39.528,8 euro con la differenza a sfavore delle donne che

⁷ Tasso di attività (15-64 anni): Percentuale di persone di 15-64 anni attive all'interno del mercato del lavoro (occupate o in cerca di occupazione) sulla popolazione di 15-64 anni

Tasso di occupazione (20-64 anni): Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Tasso di occupazione laureati (20-64 anni): Percentuale di laureati occupati di 20-64 anni sul totale laureati di 20-64 anni

Occupati sovraistruiti (15 anni e oltre): Percentuale di occupati con più di 15 anni che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati con più di 15 anni

Part-time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

⁸ Sono considerati i lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno una giornata retribuita nell'anno.

quindi supera i 9 mila euro (-9.183,1). Considerando anche i gruppi contrattuali si evince che il comparto “Scuola”, dove nel 2023 le donne rappresentano il 79% dei dipendenti e l'imponibile medio è tra i più bassi (24.160,3 annui), è l'unico dove il gap retributivo di genere è, seppur di poco, a favore delle donne (+932,1 euro) mentre nel gruppo contrattuale “Università ed enti di ricerca”, dove l'imponibile medio è tra i più elevati (49.038,9 euro) si riscontra il gap più elevato a sfavore delle donne (-12.074,8); tale risultato è probabilmente correlato alla minor presenza di donne nelle posizioni con retribuzione più elevata quali i professori ordinari e associati.

A fronte di un minor livello di partecipazione al mercato del lavoro e di occupazione, le donne mostrano un maggior livello di disoccupazione, cioè, cercano attivamente lavoro ma lo trovano in misura inferiore agli uomini. Complessivamente in regione nel 2023 nella popolazione di 20-64 anni si stima la presenza di circa 99 mila persone in cerca di occupazione di cui circa 55 mila donne pari al 55,6% del totale disoccupati. Il tasso di disoccupazione per la popolazione di 20-64 anni si attesta al 4,9% e tra le donne è di circa 2 punti percentuali superiore a quello degli uomini (6,1% vs 3,9%). Il livello di disoccupazione in regione risulta inferiore al livello nazionale pari al 7,6% per la popolazione e, rispettivamente, a 8,7% per le donne e 6,7% per gli uomini.

Il gap donne-uomini, sempre nella classe 20-64 anni, si riduce guardando al tasso di disoccupazione di lunga durata cioè la quota di persone che cercano un lavoro da più di 12 mesi senza averlo trovato mentre si amplia se si considera il tasso di mancata partecipazione al lavoro che oltre ai disoccupati, persone che non hanno un lavoro ma lo cercano attivamente, considera anche gli inattivi ‘disponibili’ cioè persone che non cercano attivamente un lavoro ma si dichiarano disponibili a lavorare qualora si presentasse l'opportunità.

Infine, si analizza il mondo delle imprese al femminile sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.

A fine 2023 le imprese femminili attive sono 83.913 pari al 21,4% del totale delle imprese regionali. L'analisi per settore di attività dell'impresa rispecchia a grandi linee l'analisi per settore di occupazione; la quota più elevata di imprese femminili si riscontra nel settore ‘Altre attività dei servizi’ ed è pari al 57,3% e, all'interno di tale macrosettore, spicca la presenza di imprese femminili nell'ambito delle attività di servizi alle persone (66,6%). Superiore al valore medio regionale del 21,4% anche la presenza nel settore ‘Sanità e assistenza sociale’ (38,8%), dove risultano particolarmente concentrate nell'ambito dei servizi di assistenza sociale residenziale e non residenziale, nel settore dei servizi di ‘alloggio e ristorazione’ (31,3%) e nel settore del ‘Commercio’ (24,8%) in particolare del commercio al dettaglio (37,4%).

A fine 2023 le imprese femminili regionali risultavano costituite per la gran parte da ditte individuali (64,6 %), quindi da società di capitale, 20,7%, una quota che tende ad aumentare velocemente, poi da società di persone, pari al 13,1 per cento del totale, con un peso che tende a diminuire, e infine da cooperative e consorzi, che sono pari solo all'1,6% delle imprese in rosa. Rispetto alle imprese nel complesso, tra quelle femminili risultano sovrarappresentate le imprese individuali a scapito delle società, sia di persone sia di capitali.

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti

La possibilità di avere accesso alle risorse e i criteri per l'erogazione di beni e servizi sono aspetti che possono ridurre il rischio di povertà e di isolamento sociale.

L'indicatore del livello di povertà monetaria degli individui, adottato in sede europea, è il rischio di povertà. Per l'anno 2023 si stima che in Emilia-Romagna circa il 6% delle persone sia a rischio di povertà, dispone cioè di un reddito equivalente annuo inferiore a una soglia pari al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Rispetto al 2022 si rileva una leggera diminuzione del rischio di povertà sia in regione sia a livello nazionale.

A livello regionale non è disponibile la distinzione per genere del rischio di povertà ma la stima nazionale, pari complessivamente al 20,1%, fa rilevare un valore leggermente superiore per le donne (20,7%) rispetto agli uomini (19,4%).

Indicatori di benessere economico in Emilia-Romagna⁹. Anno 2023.

Rischio di povertà (per 100 persone)	5,8
Bassa intensità di lavoro (per 100 persone 0-64 anni)	2,3
Situazione economica della famiglia (per 100 famiglie)	39,7

Fonte: Istat

Sempre nel 2023, si stima che in regione il 2,3% delle persone sotto i 65 anni viva in famiglie a bassa intensità di lavoro, vale a dire famiglie i cui membri in età lavorativa (18-64 anni) hanno lavorato nell'anno precedente meno del 20% del tempo teoricamente disponibile per attività lavorative. Sebbene possa apparire come un indicatore relativo al mercato del lavoro, la bassa intensità di lavoro è, di fatto, interpretabile come un rischio di povertà in chiave prospettica, in quanto denota una potenziale mancanza di risorse economiche che può tradursi in un futuro aumento del rischio di povertà.

Un indicatore soggettivo di benessere economico è dato dalla quota di famiglie che dichiara un peggioramento della propria situazione economica rispetto all'anno precedente. In regione, il 39,7% delle famiglie dichiara che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente mostrando la prosecuzione della tendenza all'aumento iniziata nel 2019 quando si era attestato a circa il 23%.

All'interno di tale dimensione è opportuno monitorare la disponibilità e l'utilizzo di alcuni servizi, quali le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie che costituiscono un servizio di assistenza alle persone in situazioni di bisogno e di supporto alle famiglie nell'accudire i membri più fragili.

⁹ Per uniformità con le pubblicazioni Eurostat e Istat l'indicatore di rischio di povertà viene riferito all'anno di indagine: si tenga conto però che il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante i dodici mesi precedenti l'indagine. La stima della bassa intensità di lavoro si basa su una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità, di conseguenza, è affetta da errore elevato.

Al 31.12.2022 in regione risultano attive 1.844 strutture residenziali con una offerta complessiva di 42.993 posti letto di cui quasi il 78% dedicato a persone anziane. Rispetto al 31.12.2021 si rileva un aumento di 42 strutture per un totale di 878 posti letto.

I posti letto sono offerti in netta prevalenza in strutture socio-sanitarie (34.755 posti letto sui quasi 43 mila complessivi) e dedicati ad anziani non autosufficienti (32.714 posti letto).

In termini relativi, l'offerta regionale si attesta a circa 969 posti letto ogni 100.000 abitanti, superiore alla media nazionale di 691,5 posti letto ogni 100.000 abitanti ma leggermente inferiore alla media del Nord-est (1.000 posti letto ogni 100.000 abitanti). Considerando l'offerta per target prevalente di utenza, si riscontrano circa 3010 posti letto ogni 100.000 anziani non autosufficienti e circa 432 posti letto ogni 100.000 minori.

Al 31.12.2022 i presidi socio-assistenziali e socio-sanitari presenti in regione ospitavano 38.450 persone di cui circa 29.859 anziani, poco più di 6 mila adulti e circa 2 mila minori. In analogia alla prevalenza femminile nella popolazione anziana, la maggior parte degli ospiti anziani è di sesso femminile (20.229 pari al 68% de totale).

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile

Gli indicatori che compongono questa dimensione di ben-essere riguardano due aspetti: la percezione dei luoghi, pubblici e privati, e la qualità di questi ambienti, sia in termini di sostenibilità che di sicurezza. Si fa quindi riferimento agli spazi e ai servizi disponibili che caratterizzano un territorio e quanto questo territorio viene percepito come sostenibile e sicuro ricordando che la possibilità di potere usufruire di uno spazio sicuro e adatto alle proprie esigenze incide sulla salute fisica e mentale delle persone creando o meno le condizioni per l’attivazione di altre capacità.

Gli indicatori del contesto ambientale fanno riferimento principalmente alla sostenibilità ambientale, intendendo con questo termine ciò che attiene all’inquinamento, ai cambiamenti climatici e allo sfruttamento del patrimonio ambientale e quindi la capacità di preservare nel tempo un equilibrio tra le condizioni ambientali e le aspettative di chi vive in quell’ambiente. In tal senso, nel raggiungimento di una migliore qualità della vita è implicito il concetto di tutela e salvaguardia del territorio e delle sue risorse ambientali.

Nel 2023 la maggior parte dei residenti in regione di 14 anni o più (72,4%) si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della situazione ambientale della zona in cui vive mentre il 12,8% dichiara che il luogo in cui vive è affetto da evidente degrado, presenta cioè edifici fatiscenti, ambiente degradato o panorama deteriorato. Su entrambi gli indicatori non si rilevano scostamenti significativi tra donne e uomini così come entrambi i generi mostrano sostanzialmente lo stesso livello di preoccupazione per il deterioramento del paesaggio ovvero annoverano sostanzialmente in ugual misura la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti.

Indicatori del contesto ambientale per genere¹⁰. Persone di 14 anni e più. Emilia-Romagna. 2023.

	Donne	Uomini	Totale
Soddisfazione per la situazione ambientale	72,3	72,5	72,4
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	13,2	12,4	12,8
Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	13,9	12,3	13,1
Preoccupazione per i cambiamenti climatici	73,3	68,6	71
Preoccupazione per la perdita di biodiversità	24,8	25,3	25,1

Fonte: Istat- BES 2024.

¹⁰ Soddisfazione per la situazione ambientale: Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono - Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più - Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio: Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più - Preoccupazione per i cambiamenti climatici: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie - Preoccupazione per la perdita di biodiversità: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. [Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana]

Anche rispetto alla perdita di biodiversità non si rilevano significative differenze di genere e una quota sostanzialmente simile di donne e uomini annoverano la perdita di biodiversità, ovvero l'estinzione di specie vegetali / animali tra le cinque preoccupazioni ambientali prioritarie. Le donne si mostrano invece più sensibili rispetto al cambiamento climatico elencando in quota leggermente maggiore degli uomini il cambiamento climatico tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti. In riferimento alla sicurezza degli spazi di vita, in generale, il 21,4% delle famiglie residenti in regione nel 2023 dichiarano di abitare in una zona con molto o abbastanza rischio di criminalità; una percentuale leggermente inferiore al livello nazionale pari al 23,3%.

Indicatori sulla sicurezza degli spazi per genere. Emilia-Romagna. 2023

	Donne	Uomini	Totale
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (a)	4,6	5,8	5,2
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (a)	48,9	74,2	61,2
Percezione del rischio di criminalità (b)			21,4

Fonte: Istat- BES 2024. (a) – per 100 persone di 14 anni e più; (b) – per 100 famiglie

A livello individuale, nella popolazione di 14 anni e più il 4,6% delle donne e il 5,8% degli uomini dichiarano di vedere spesso nella zona in cui vivono elementi di degrado¹¹; se rispetto a questo indicatore le differenze di genere sono minime, lo stesso non si può dire rispetto alla percezione di sicurezza. Alla domanda ‘ Lei quanto si sente sicuro/a camminando per la strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive?’ ha risposto ‘molto o abbastanza sicuro/a ’ il 48,9% delle donne a fronte del 74,2% degli uomini.

Tra i reati, quelli cosiddetti predatori (furti, scippi, borseggi, rapine, truffe) rientrano tra le tipologie di reati che incidono in maniera negativa sul senso di sicurezza dei cittadini. La tendenza che emerge a partire dalle denunce è complessivamente alla diminuzione, sebbene nel 2023 si noti un lieve aumento dei furti rispetto al 2022. Emerge per i nuovi reati, quali ad esempio le truffe e frodi informatiche, al contrario, una tendenza alla crescita.

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria avvenuti durante l'anno. Emilia-Romagna. Anni 2017-2023

Reati predatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Furti	128.288	116.820	103.624	70.148	73.225	85.152	88.263
Rapine	2.112	2.038	1.822	1.678	2.118	2.067	2.387
Danneggiamenti	20.599	21.561	21.191	17.996	20.167	22.180	22.514
Truffe e frodi informatiche	12.123	13.334	15.172	17.843	19.899	20.401	22.150

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Banca dati Sistema Di Indagine (SDI)

¹¹ Vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti.

Muoversi nel territorio

La mobilità sul territorio ha acquisito negli anni un ruolo sempre più importante rispetto al benessere dei territori e dei cittadini. La capacità di spostarsi agevolmente ed in maniera sostenibile è strettamente legata alla disponibilità di un trasporto pubblico accessibile ed organizzato in modo da soddisfare le esigenze sempre più complesse che la popolazione esprime in termini di mobilità; accessibilità alle disabilità, orari, vicinanza delle fermate sono tutti elementi che concorrono alla qualità dei servizi ed alla loro fruibilità. Va poi considerata la maggiore sensibilità ai temi dell'inquinamento da parte della popolazione e la spinta delle istituzioni verso l'adozione di modelli di mobilità più sostenibili.

Nell'ambito della capacità di muoversi nel territorio osserviamo innanzitutto il tragitto casa – lavoro/scuola che dipende sia dalle scelte individuali sia delle possibilità offerte dal trasporto pubblico in virtù del luogo di vita e di studio/lavoro.

Nel 2022, il 13,6% dell'insieme di studenti e lavoratori dichiara di andare abitualmente a piedi a lavoro o a scuola (compresi asilo nido, scuola dell'infanzia e università) senza sostanziali differenze di genere.

Non si rilevano significative differenze di genere neppure considerando la collocazione del luogo di studio/lavoro rispetto al comune di residenza ma, come logico attendersi, la propensione a recarsi a piedi sul luogo di studio o lavoro abituale aumenta (circa 22%) quando questo è situato nello stesso comune dove si risiede.

Anche quando viene utilizzato un mezzo di trasporto per recarsi sul luogo di studio o di lavoro, non si riscontrano significative differenze di genere rispetto all'utilizzo dei mezzi pubblici per effettuare il tratto più lungo¹² del tragitto casa – lavoro/scuola. Per entrambi i generi poco meno del 17% dichiara di utilizzare abitualmente un mezzo pubblico per effettuare il tratto più lungo del tragitto casa – lavoro/scuola, circa il 62% utilizza l'auto privata come conducente e il 12% come passeggero. Unico utilizzo leggermente differenziato è quello della bicicletta dichiarato dal 6,3% delle donne e dal 4,6% degli uomini.

Tra le donne si riscontra una maggiore frequenza di utilizzatori assidui di mezzi pubblici, cioè persone che usano tutti i giorni o più volte alla settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno) come comportamento abituale per i propri spostamenti e quindi indipendentemente dall'utilizzo finalizzato al recarsi presso il luogo di studio o di lavoro. In particolare, la quota di utenti assidui dei mezzi pubblici nel 2023 è pari al 13,1% tra le donne di 14 anni e più e al 10,7% tra gli uomini.

Percentuale di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno). Anno 2023.

	Donne	Uomini	Totale
Utenti assidui dei mezzi pubblici	13,1	10,7	11,9

Fonte: Istat- BES 2024 per il valore complessivo; elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat per la distinzione per genere.

¹² Ci si riferisce al tratto più lungo poiché il tragitto casa – lavoro/scuola può prevedere tratte diverse effettuate con mezzi diversi.

Prendersi cura degli altri

Nell'analisi di bilancio in una prospettiva di genere la capacità di prendersi cura degli altri costituisce una dimensione rilevante per la valutazione di impatto di genere delle politiche pubbliche.

La capacità di prendersi cura degli altri ha un ruolo fondamentale nel processo di riproduzione sociale e nella costruzione del ben-essere in una prospettiva di genere. Funzionamenti osservabili nello sviluppo di questa capacità sono la suddivisione delle responsabilità di cura e i tempi destinati alla cura e al lavoro domestico con le donne che spesso adempiono a queste attività di importanza cruciale senza essere retribuite e senza che venga riconosciuto socialmente o all'interno delle relazioni, che prendersi cura degli altri spesso implica prendersi meno cura di sé e dedicarsi ad altri ambiti della propria vita quali ad esempio una occupazione remunerata o momenti ricreativi.

In questa persistente differenziazione dei ruoli tra donne e uomini è per le prime che risulta più difficoltosa la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, tra le fasi del ciclo di vita e la possibilità non solo di fare carriera ma di mantenere un'occupazione a tempo pieno, attinente alla propria formazione ed equamente retribuita. Sono ancora presenti ostacoli all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, particolarmente per le madri e nelle fasce di età per le quali la compresenza dei ruoli di madre e lavoratrice è più frequente.

Nel 2023 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) è di circa il 19% più basso di quello delle donne di pari età ma senza figli, vale a dire che ogni 100 donne di 25-49 anni occupate senza figli ve ne sono solo 81 di pari età, occupate e con almeno un figlio in età 0-5 anni. Lo scarto è inferiore rispetto a quanto si osserva per la media italiana dove ogni 100 occupate senza figli quelle occupate ma con figli in età prescolare sono 73; in tutti i territori si riscontra un peggioramento dell'indicatore nel periodo del Covid ed una ripresa successiva sebbene per il 2023 si osservi un lieve peggioramento rispetto al 2022.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne con figli in età 0-5 anni e tasso di occupazione delle donne senza figli. Emilia-Romagna. Valori per 100. Anni 2018-2023.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	85,2	82,2	79,0	81,0	82,4	80,9

Fonte: Istat- BES 2021

Il part-time volontario, cioè la scelta di lavorare a tempo ridotto, è spesso indicativo di una necessità di conciliazione; l'analisi delle motivazioni per tale scelta, distinta per genere, suggerisce che essa rappresenta per le donne una concreta possibilità per non trovarsi fuori dal mercato del lavoro quando vi sono anche esigenze di cura familiare.

Motivi per la scelta di lavorare part-time. Distribuzione percentuale per genere. Emilia-Romagna. Anno 2023.

	Donne	Uomini	Totale
Si prende cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti	30,9	5,6	26,7
Altri motivi familiari	35,5	9,7	31,2
Motivi personali (studio, secondo lavoro)	9,3	33,5	13,4
Altri motivi personali	24,2	51,3	28,7
Totale	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

Per circa 66 donne su 100 con lavoro a tempo parziale volontario la scelta è stata determinata da necessità familiari, in circa 31 casi su 100 per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti (meno del 6% per gli uomini) e per ulteriori 35 casi su 100 per altri motivi familiari (ad esempio per occuparsi della casa, perché in attesa di un figlio o per avere più tempo per la famiglia). Al contrario, per quasi 85 uomini su 100 che volontariamente hanno ridotto l'orario di lavoro la motivazione è di natura personale (problemi di salute personale, desiderio di avere più tempo per sé, ha un secondo lavoro o per motivi di studio).

Un supporto essenziale all'attività di cura dei membri più 'deboli' della famiglia arriva dal sistema dei servizi a sostegno delle famiglie che in tal senso assumono il ruolo di strumenti di conciliazione.

In Emilia-Romagna si rileva una diffusione dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (nidi e servizi integrativi rivolti a bambini 0-2 anni compiuti) molto capillare e superiore alla media nazionale o di ripartizione. L'Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia per l'annualità 2021 rileva che l'88,8% dei Comuni offre tali servizi e che questi comuni raccolgono il 99% della popolazione residente in regione. Nella media della ripartizione Nord-est i valori sono rispettivamente 84,2% dei comuni e 93,2% degli abitanti.

Il 'Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna. Dati dell'anno educativo e scolastico 2021-2022'¹³ pubblicato dal settore regionale competente evidenzia una offerta di 1.184 servizi educativi per la prima infanzia per l'anno educativo 2021/2022 a cui risultavano iscritti al 31.12.2021 33.081 bambini fino a 2 anni compiuti pari al 36,3% dei bambini fino a 2 anni compiuti residenti in regione.

Sulla base dell'Indagine 'Aspetti della vita quotidiana' nel 2020 il motivo prevalente per cui i bambini di 0-2 anni sono iscritti all'asilo nido è l'importanza dello stesso da un punto di vista educativo (60%) ma quasi un quarto dei rispondenti con bambini che frequentano il nido dichiarano che il motivo principale è che una baby-sitter costerebbe troppo e nessun familiare può accudire il bambino (23,9%).

¹³ <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2023/rapporto-informativo-sullofferta-educativa-0-6-in-emilia-romagna-dati-dell'anno-educativo-e-scolastico-2021-2022>

La struttura demografica della popolazione, nettamente sbilanciata verso le età anziane, si riflette anche nella composizione delle famiglie: al 1.1.2023 circa 457 mila famiglie, il 22,3% delle famiglie anagrafiche complessive, vedono la presenza di almeno un componente di 75 anni e oltre.

Per queste famiglie e per i singoli individui in condizioni di necessità di assistenza sociosanitaria certamente il sistema dei servizi presenti in Emilia-Romagna rappresenta un valido aiuto essendo organizzato in modo da offrire soluzioni diversificate e aderenti ai bisogni espressi dalla popolazione.

Dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della salute si rileva che il 3,7% degli anziani di 65 anni e più¹⁴ riceve trattamenti in assistenza domiciliare integrata (ADI); il dato è in linea con quello della ripartizione Nord-est e più alto della media nazionale (2,9%). Inoltre, considerando la fascia di popolazione potenzialmente più fragile (75 anni e più) la quota di chi usufruisce dell'ADI sale al 6%.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno delle famiglie, ed in particolare i permessi retribuiti previsti dalla Legge n.104/1992, nel 2022 in regione sono stati oltre 55mila i beneficiari di permessi personali o per familiari, con una distribuzione abbastanza equa tra lavoratrici e lavoratori. Le donne hanno usufruito maggiormente del prolungamento del congedo parentale e dei congedi straordinari.

Permessi retribuiti di cui alla Legge n.104/1992 per i lavoratori dipendenti del settore privato. Emilia-Romagna. Anno 2022

	Numero beneficiari	di cui donne (%)
Permessi personali	5.575	51,6
Permessi per familiari	44.488	53,0
Prolungamento dei congedi parentali	92	72,8
Congedi straordinari	6.380	61,0

Fonte: INPS – Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia

L'osservatorio INPS sulla fruizione dei congedi parentali mostra che questi sono prevalentemente appannaggio delle donne sebbene nel tempo si rilevi un aumento dei beneficiari uomini di congedi parentali; nel 2022 in Emilia-Romagna 39.177 lavoratori dipendenti del settore privato e agricoli hanno usufruito di congedi parentali; tra i beneficiari si contano 9.281 uomini a fronte dei 6.792 che ne avevano fruito nel 2018.

¹⁴ Dato al 2021, ultimo disponibile tratto dal Rapporto Osservasalute 2022 a cura dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane.

<https://osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2022>

Prendersi cura di sé

In questa capacità rientra il potere disporre di tempo per sé e la capacità di utilizzare il proprio tempo libero in attività ricreative, culturali e sportive.

L'attività culturale fuori casa misurata attraverso la pratica di due o più attività culturali nei dodici mesi precedenti l'intervista non mostra un evidente gap tra donne e uomini. L'indicatore è calcolato sulla base dell'essersi recati almeno 4 volte al cinema e almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica nei dodici mesi precedenti l'intervista effettuata tra di norma tra marzo e maggio. Dopo la decisa riduzione collegata alle restrizioni conseguenti alla pandemia da Covid-19, nel 2022 torna ad aumentare sebbene risulti ancora inferiore al periodo pre-covid quando si attestava prossimi al 40%.

Indicatori sull'attività culturale e sportiva e sul benessere soggettivo¹⁵. Emilia-Romagna. Anno 2022

	Donne	Uomini	Totale
Partecipazione culturale fuori casa	24,9	24,5	24,7
Occupati che praticano sport con continuità nel tempo libero (anno 2021)*	29,3	35,4	32,7
Soddisfazione per le relazioni amicali	25,1	25,0	25,0
Soddisfazione per il tempo libero	65,7	69,1	67,4
Soddisfazione per la propria vita	48,1	49,4	48,7
Soddisfazione per le relazioni familiari	36,7	34,3	35,5

Fonte: Istat- BES 2022; * elaborazioni su dati Istat – indagine 'Aspetti della vita quotidiana'

Circa un terzo degli occupati nella fascia 25-64 anni dichiara di praticare uno o più sport con continuità nel tempo libero ma anche nel 2022 persiste un gap tra le donne e gli uomini con le prime che praticano sport con continuità nel tempo libero in misura inferiore ai coetanei uomini (29,3% vs 35,4%). Si rileva che tra gli occupati che non praticano sport nel tempo libero né con continuità né saltuariamente, le donne comunque non rinunciano a dedicarsi

¹⁵ Partecipazione culturale fuori casa: Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica
Soddisfazione per le relazioni amicali/relazioni familiari: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici/relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più
Soddisfazione per il tempo libero: Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più
Soddisfazione per la propria vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più

all'attività fisica e più frequentemente degli uomini si dedicano nel tempo libero a qualche attività fisica quali passeggiate di almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta.

Donne e uomini risultano in ugual misura soddisfatte delle relazioni amicali; le donne si dichiarano leggermente meno soddisfatte degli uomini rispetto al tempo libero (65,7% vs 69,1%) e alla propria vita (48,1% vs 49,4%) ma più soddisfatte per le relazioni familiari.

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

La partecipazione alla vita sociale e politica offre la possibilità di creare relazioni, esprimere il proprio punto di vista e influenzare i processi decisionali ed in tal senso la partecipazione riveste un ruolo determinante nell'accrescere il ben-essere di una persona. Impattano su questa dimensione sia le politiche mirate alle pari opportunità sia le politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale del territorio.

La partecipazione civica e politica delle donne è leggermente inferiore rispetto a quella degli uomini, così come la partecipazione sociale. Infatti, il 65,4% delle donne svolge almeno un'attività di partecipazione civica e politica (contro il 73,5% degli uomini) tra le seguenti: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta, nei 3 mesi precedenti l'intervista. Anche la percentuale di donne attive nella partecipazione sociale, sebbene in crescita, è inferiore rispetto agli uomini (22,5% vs 28,1%); tra le attività di partecipazione sociale si considerano partecipazioni a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace) o a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria, riunioni di partiti politici o attività gratuite prestate per partiti politici, aver pagato una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Dopo la contrazione registrata nel 2021, anche nel 2022 l'attività di volontariato si conferma inferiore al periodo pre-covid e senza sostanziali differenze di genere.

Indicatori sulle relazioni sociali e partecipazione alla vita pubblica per genere¹⁶. Emilia-Romagna. Anno 2022

	Donne	Uomini	Totale
Partecipazione sociale	22,5	28,1	25,2
Partecipazione civica e politica	65,4	73,5	69,3
Attività di volontariato	8,3	9,8	9,0
Partecipazione elettorale (2019)	66,1	68,6	67,3

Fonte: Istat- BES 2022

Il grado di fiducia espresso sia dai cittadini che dalle cittadine di 14 anni e più nei confronti delle istituzioni resta ridotto, e manifesta una certa stabilità negli anni con qualche lieve incremento nell'ultimo triennio e sostanzialmente nessuna differenza di genere.

¹⁶ Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più
Partecipazione civica e politica: Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno un'attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più
Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più
Partecipazione elettorale (2019): Percentuale di persone che hanno votato alle elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto (escluso il voto all'estero)

Come a livello nazionale, il voto medio più basso è quello della fiducia nei partiti politici: il punteggio medio espresso dalle donne è di 3,5 punti in una scala da 0 a 10. Il voto medio più elevato è quello espresso per la fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco.

Punteggi medi di fiducia nelle diverse istituzioni in una scala da 0 a 10. Emilia-Romagna. Anno 2022

	Donne	Uomini	Totale
Fiducia nel Parlamento italiano	4,7	4,6	4,7
Fiducia nei partiti	3,5	3,4	3,5
Fiducia nel sistema giudiziario	4,9	4,8	4,8
Fiducia in Forze dell'ordine e Vigili del fuoco	7,7	7,7	7,7

Fonte: Istat- BES 2022

Gli interventi legislativi adottati in Italia nell'ultimo decennio hanno contribuito a mitigare lo squilibrio di genere nella rappresentanza politica. La rappresentanza femminile in Parlamento ha continuato a crescere sino alla XVIII Legislatura, con il 36,8% di elette alla Camera dei deputati ed il 34,7% al Senato. Nella XIX legislatura, inaugurata nell'autunno 2022, vi è invece un calo in entrambe le camere. Tra le due, il valore più alto viene riportato a palazzo Madama, con un 34,47% che si discosta leggermente rispetto al risultato della legislatura precedente. A Montecitorio invece si registra un 32,25% di donne elette, un dato più basso di tre punti percentuali e mezzo rispetto alla XVIII legislatura.

Rappresentanza politica Senato della Repubblica e Camera dei Deputati. Legislature XIV - XIX

	XIV Legislatura		XV Legislatura		XVI Legislatura		XVII Legislatura		XVIII Legislatura		XIX Legislatura	
	2001		2006		2008		2013		2018		2022	
	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera
Donne	7,7	11,6	13,4	17,3	17,9	21,3	28,4	35,8	34,7	36,8	34,5	32,3
Uomini	92,3	88,4	86,6	82,7	82,1	78,7	71,6	64,2	65,3	63,2	65,5	67,8

Fonte: Senato della Repubblica e Camera dei deputati

Rappresentanza politica per genere. Emilia-Romagna. Amministrazioni locali in carica al 31.12.2022

	Donne	Uomini	Totale
Consiglio regionale	21 (42%)	29 (58%)	50
Amministrazioni provinciali/metropolitani	44 (37,6%)	73 (62,4%)	117

Fonte dati: Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

A livello regionale l'Emilia-Romagna è la prima regione per percentuale di donne in Consiglio Regionale (42%) e ben al di sopra della media italiana misurata in 22,3% di donne elette.

A livello nazionale, sul complesso degli eletti ai consigli comunali in carica al 31.12.2022, solo un terzo è di sesso femminile ma la percentuale sfiora il 40% se si guarda ai soli comuni dell'Emilia-Romagna e la percentuale sale a circa il 46% se si considerano gli amministratori comunali con incarico di assessore. Ancora minoritaria la presenza di sindache: sono il 21% dei sindaci in carica al 31.12.2022 nei comuni della regione

Analisi di bilancio nell'approccio umano: dimensioni del benessere

Dati finanziari di sintesi

Dimensioni del benessere: spese per tipologia di impatto e azioni

Impatto delle azioni sulla dimensione prevalente

Le azioni per Direzione generale

Bilancio di genere e Piano integrato delle Azioni regionali in materia di pari opportunità



Sintesi Bilancio di Genere



Analisi per Dimensione del Benessere



Analisi di Contesto



Azioni Rendicontate



Prospettiva di Genere nella Programmazione Regionale

Anno di Rendicontazione

2023



14.364.215.323 €

Importo Totale Impegnato

70

Numero Totale Azioni



Home



Sintesi



Ben-essere



Contesto



Azioni



Prospettiva

Bilancio di Genere in Sintesi

Documentazione

Anno di Rendicontazione

2023

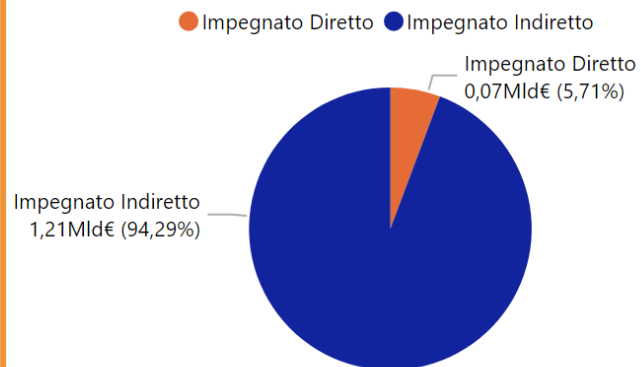
Area DEFR

Tutte

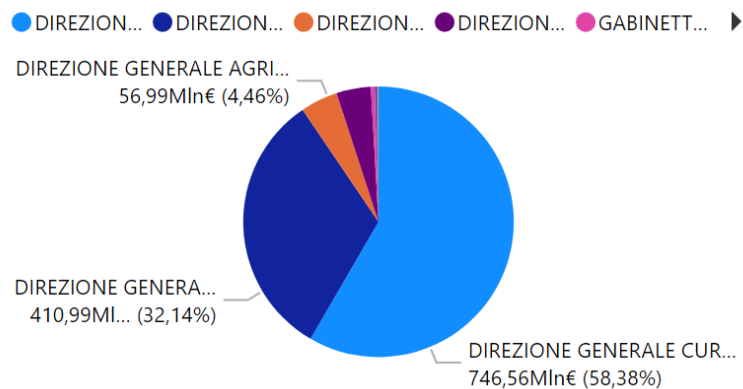
Direzione Generale

Tutte

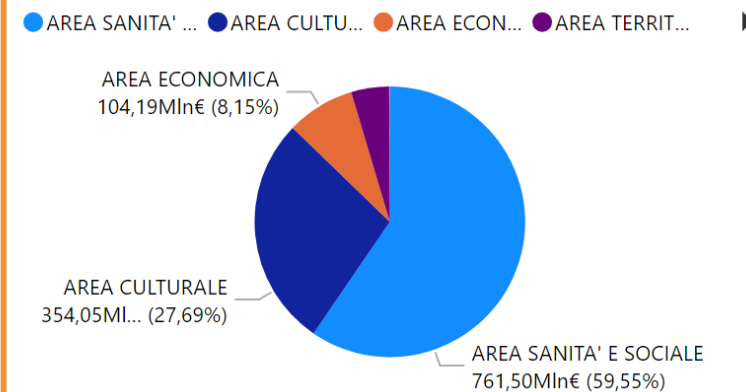
Riepilogo Finanziario



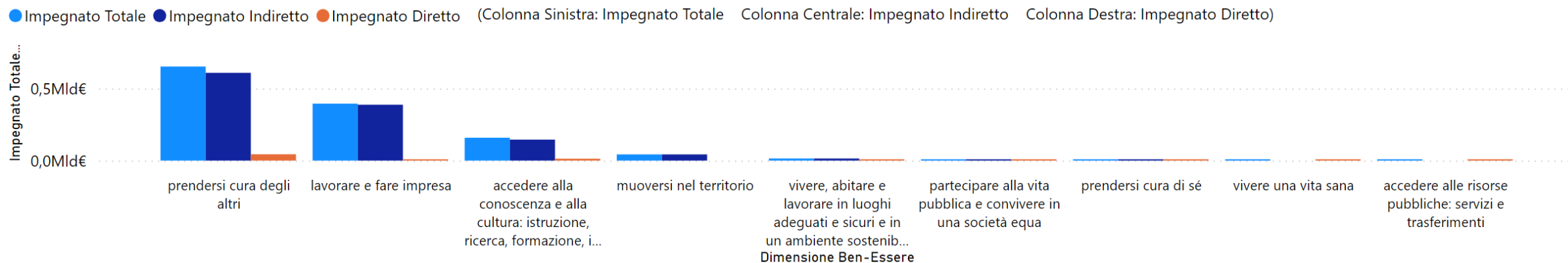
Spese per Direzione Generale



Ripartizione Spese per Area DEFR

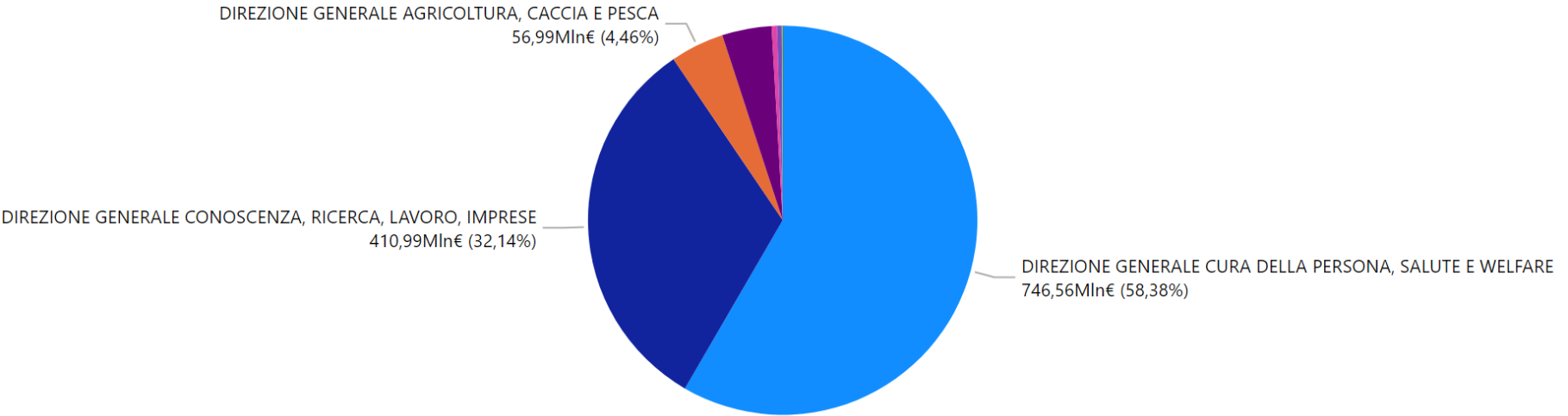


Spese per Dimensione Prevalente



SPESE PER DIREZIONE GENERALE

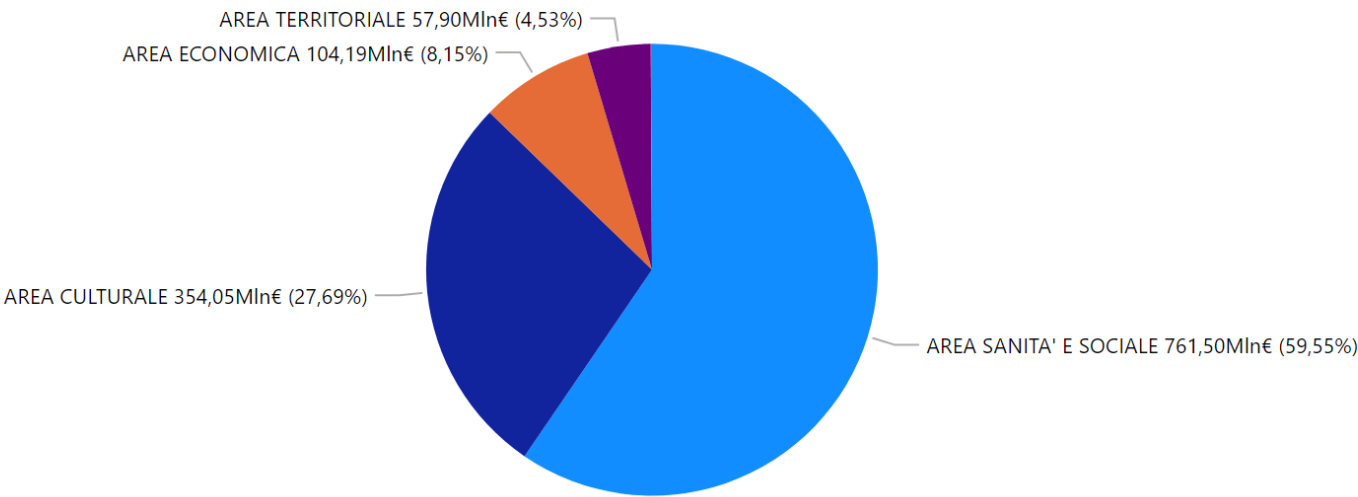
● DIREZIONE GENERALE CURA DELLA ... ● DIREZIONE GENERALE CONOSCE... ● DIREZIONE GENERALE AGRIC... ● DIREZIONE GENERALE CUR... ● GABINETTO DEL PRESIDE... ● AGENZIA REGIONALE P... ● DIREZIONE GENERAL... ● INTERCENT-ER - AGE...



Direzione generale	Impegnato
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	746.556.170,99 €
DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE	410.993.501,59 €
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	56.994.147,00 €
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	52.565.275,64 €
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	5.750.310,37 €
AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO	4.900.000,00 €
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI	1.020.327,65 €
INTERCENT-ER - AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI	0,00 €

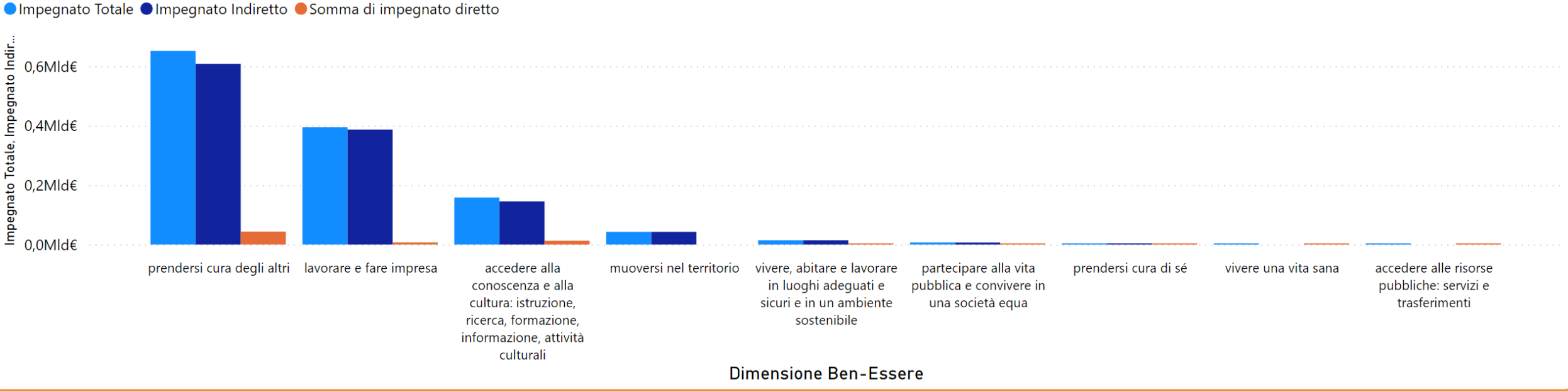
RIPARTIZIONE SPESE PER AREA DEFR

● AREA SANITA' E SOCIALE ● AREA CULTURALE ● AREA ECONOMICA ● AREA TERRITORIALE ● AREA ISTITUZIONALE E RELAZIONI INTERNAZIONALI ● (Vuoto)



Area DEFR	Impegnato
AREA SANITA' E SOCIALE	761.499.432,15 €
AREA CULTURALE	354.051.693,32 €
AREA ECONOMICA	104.186.817,18 €
AREA TERRITORIALE	57.902.795,01 €
AREA ISTITUZIONALE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	1.138.995,58 €
	0,00 €

SPESE PER DIMENSIONE PREVALENTE



Dimensione Ben-Essere

Dimensione Ben-Essere	Impegnato Totale	Impegnato Indiretto	Somma di impegnato diretto
prendersi cura degli altri	651.674.131,58 €	607.955.665,58 €	43.718.466,00 €
lavorare e fare impresa	394.518.783,10 €	387.119.347,41 €	7.399.435,69 €
accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	158.314.583,21 €	145.355.101,17 €	12.959.482,04 €
muoversi nel territorio	42.777.346,59 €	42.777.346,59 €	0,00 €
vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	14.595.626,42 €	14.592.326,42 €	3.300,00 €
partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	7.206.650,90 €	6.892.462,90 €	314.188,00 €
prendersi cura di sé	4.144.219,44 €	1.046.700,00 €	3.097.519,44 €
vivere una vita sana	3.540.392,00 €	0,00 €	3.540.392,00 €
accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2.008.000,00 €	0,00 €	2.008.000,00 €

Selezionare la dimensione del Ben-Essere da esplorare:

Lavorare e Fare Impresa

Accedere alla Conoscenza
e alla Cultura

Partecipare alla Vita
Pubblica

Prendersi Cura degli Altri

Muoversi nel Territorio

Vivere una Vita Sana

Vivere in luoghi adeguati
e sicuri

Prendersi Cura di Sè

Accedere alle risorse
pubbliche

Selezionare l'indicatore da esplorare:

Descrizione Indicatore

% di vita attesa in buona salute



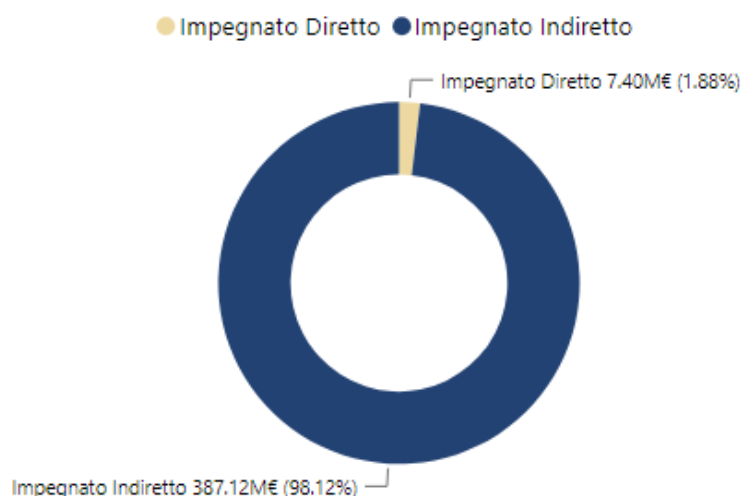
Vai a Report Power BI

Dimensioni Ben-essere ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA: ISTRUZIONE, RICERCA, FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ATTIVITÀ CULTURALI - Spese per tipologia di impatto

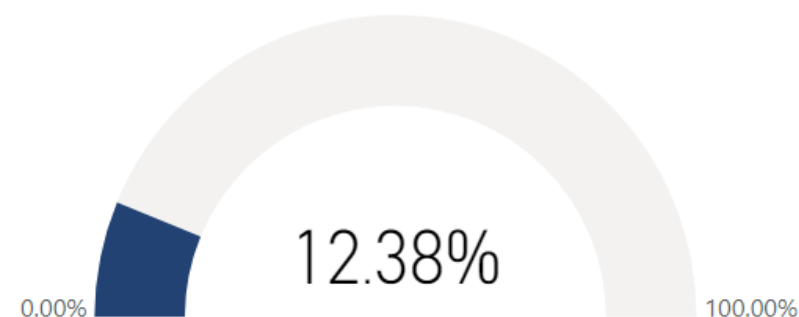
Questa dimensione del ben-essere richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere quali l'obiettivo di assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all'interno del più generale obiettivo di lotta agli stereotipi di genere.

Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione, come le azioni nell'ambito dell'educazione alimentare, sessuale e riproduttiva, contrasto alle forme di abuso e violenza.

Spese per Tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA: ISTRUZIONE, RICERCA, FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ATTIVITÀ CULTURALI - Spese per tipologia di impatto

- Skillady: Mappatura regionale delle attività formative in materia di innovazione e competenze digitali per donne e ragazze in Emilia-Romagna
- Servizio civile regionale (SCR) - Servizio civile universale (SCU)
- Servizi educativi 0/3
- Ragazze Digitali ER
- Qualificazione e miglioramento Sistema integrato 0/6
- Promozione di tirocini formativi
- Progetto Pane e Internet
- Parità di genere nella cultura della trasparenza
- Nido di Infanzia - progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio
- Inclusione donne migranti
- Educare alle pari opportunità: il benessere (anche) a scuola
- Diritto allo studio scolastico e universitario
- Convenzioni ed ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria regionale
- Azioni formative complessive per Giunta e Assemblea Legislativa Regionale
- Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere – annualità 2023/2024”

Dimensioni Ben-essere VIVERE UNA VITA SANA - Spese per tipologia di impatto

Allo sviluppo di questa capacità sono collegati una serie di obiettivi: sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità; garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza e gli obiettivi; favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.

Quindi le funzioni dell'Ente legate alla spesa socio-sanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi socio-sanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.

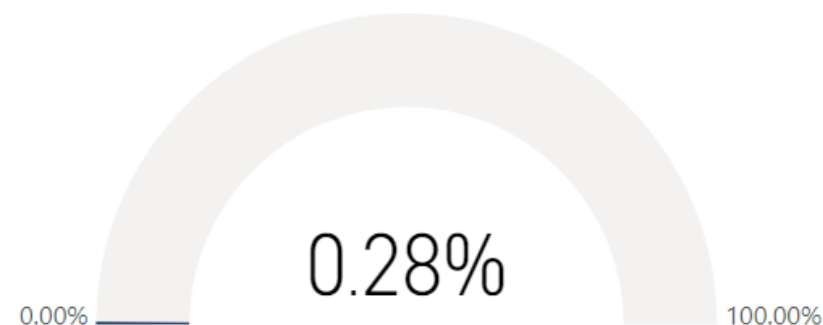
Spese per Tipologia di Impatto

● Impegnato Diretto ● Impegnato Indiretto



Impegnato Diretto 3.54M€ (100%)

Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere VIVERE UNA VITA SANA - Azioni

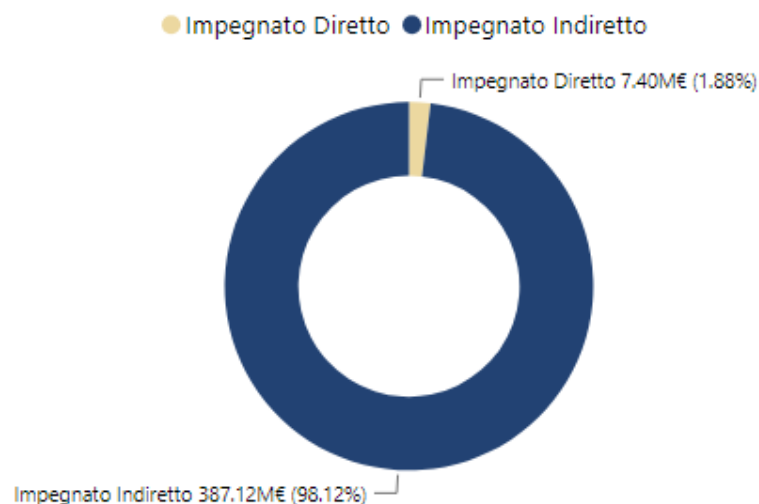
- Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza
- Iniziative nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, al maltrattamento e abuso nel bambino e nell'adolescente e alle mutilazioni genitali femminili (MGF)
- Medicina di genere ed equità
- Offerta delle vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse alle donne in gravidanza
- Piano per l'eliminazione della rosolia congenita
- Programma regionale di vaccinazione Anti-HPV
- Programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori nelle donne
- Specifiche iniziative per la donna e per il neonato all'interno del percorso nascita
- Trasferimento fondi agli enti locali per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio

Dimensioni Ben-essere LAVORARE E FARE IMPRESA – Spese per tipologia di impatto

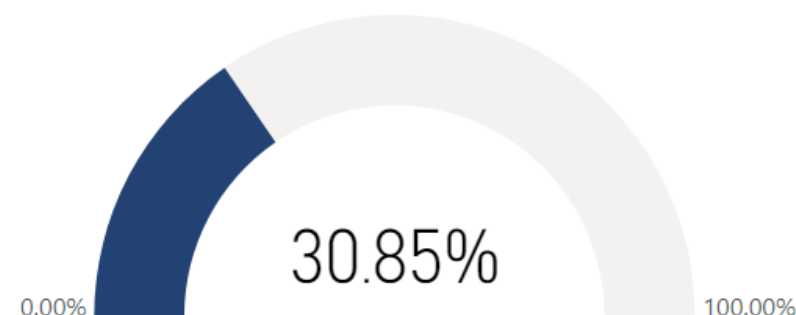
Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere.

Possono associarsi direttamente diversi obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo: «realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini» ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e, alla luce dell'analisi di contesto che mostra uno squilibrio nella distribuzione del lavoro non pagato domestico e di cura fra donne e uomini e la persistenza di stereotipi di genere nei ruoli, anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere

Spese per Tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere LAVORARE E FARE IMPRESA - Azioni

- Sviluppo Rurale
- Sviluppo di iniziative di gara in materia di Gender responsive public procurement da parte della centrale di acquisto regionale Intercent-ER
- Progetto Debuting: genere, competitività e attrattività delle imprese, azioni, strumenti e buone pratiche.
- Opportunità orientative e di formazione per sostenere le azioni di inclusione lavorativa di persone vittime di tratta e/o violenza, anche di genere, in carico ai servizi competenti
- Interventi a favore delle competenze mediante formazione e servizi attivi per il lavoro
- Innovazione e sostenibilità, pari opportunità e resilienza in tempi di pandemia
- Imprenditoria femminile
- Gol – garanzia occupabilità lavoratori
- Controllo annunci vacancy Portale Lavoro per Te
- Collocamento mirato delle persone con disabilità
- Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone - annualità 2023-2024 - DGR n.748/2023

Dimensioni Ben-essere ACCEDERE ALLE RISORSE PUBBLICHE: SERVIZI E TRASFERIMENTI

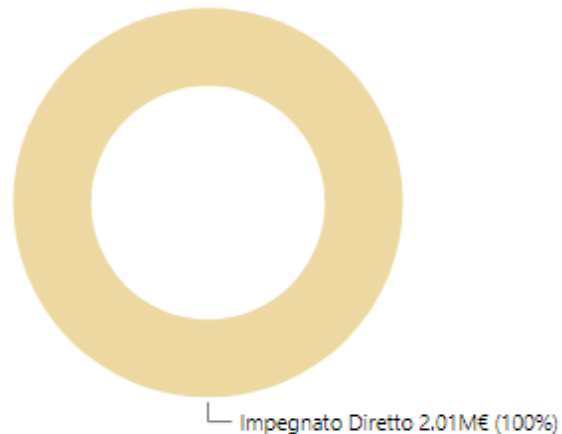
- Spese per tipologia di impatto

Ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti.

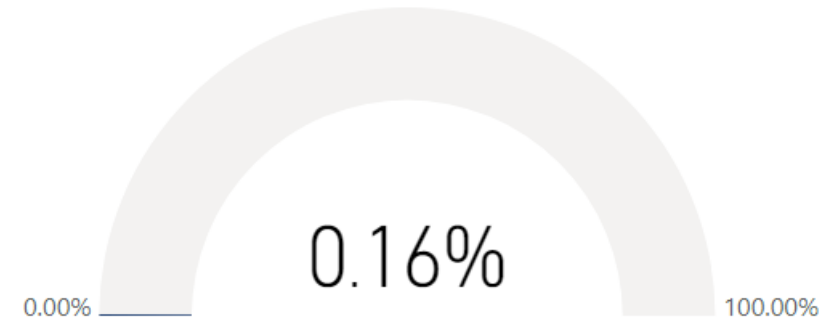
Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità: l'obiettivo di contrasto alla povertà; realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini; contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.); assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

Spese per Tipologia di Impatto

● Impegnato Diretto ● Impegnato Indiretto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



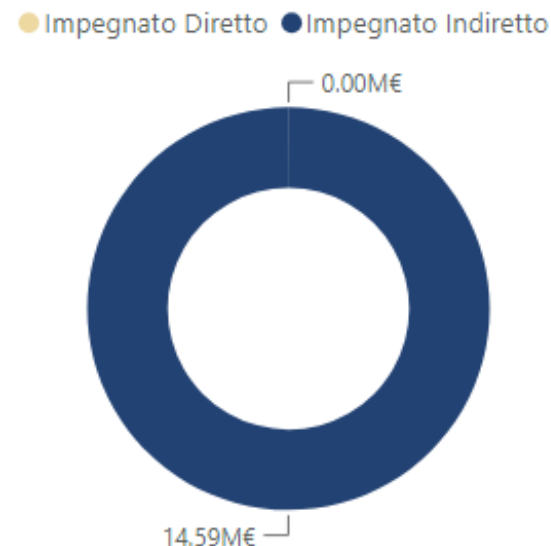
Dimensioni Ben-essere ACCEDERE ALLE RISORSE PUBBLICHE: SERVIZI E TRASFERIMENTI - Azioni

- Reddito di libertà
- Sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere

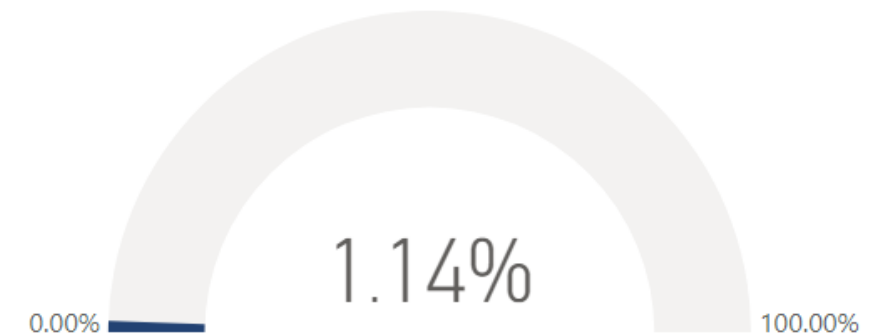
Dimensioni Ben-essere VIVERE, ABITARE E LAVORARE IN LUOGHI ADEGUATI E SICURI E IN AMBIENTE SOSTENIBILE - Spese per tipologia di impatto

Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica).

Spese per tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere VIVERE, ABITARE E LAVORARE IN LUOGHI ADEGUATI E SICURI E IN AMBIENTE SOSTENIBILE - Azioni

- Women in Tech ER OFF
- Sostegno alle vittime di reato
- Qualificazione della Polizia locale
- Progetto ""BIKE TO WORK""
- Prevenzione della criminalità e del degrado urbano
- Laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese
- Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese e monitoraggio profilo sostenibilità

Dimensioni Ben-essere MUOVERSI NEL TERRITORIO - Spese per tipologia di impatto

Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale.

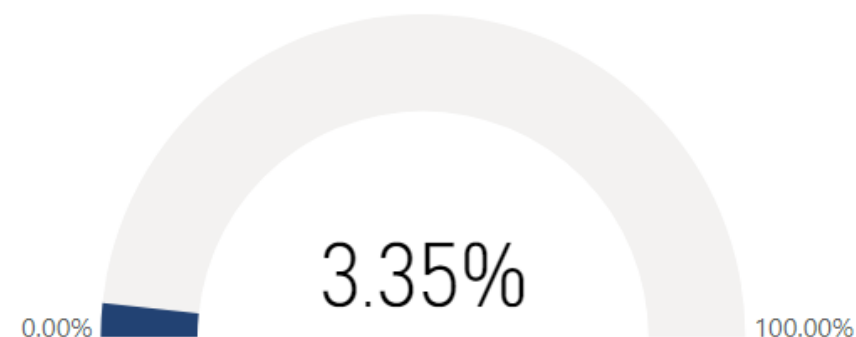
Spese per Tipologia di Impatto

● Impegnato Diretto ● Impegnato Indiretto



Impegnato Indiretto 42.78M€ (100%)

Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere MUOVERSI NEL TERRITORIO - Azioni

- Programma di interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo impianti ferrovie regionali
- Gratuità del trasporto pubblico “Grande-under 14” e “Salta su! under 19

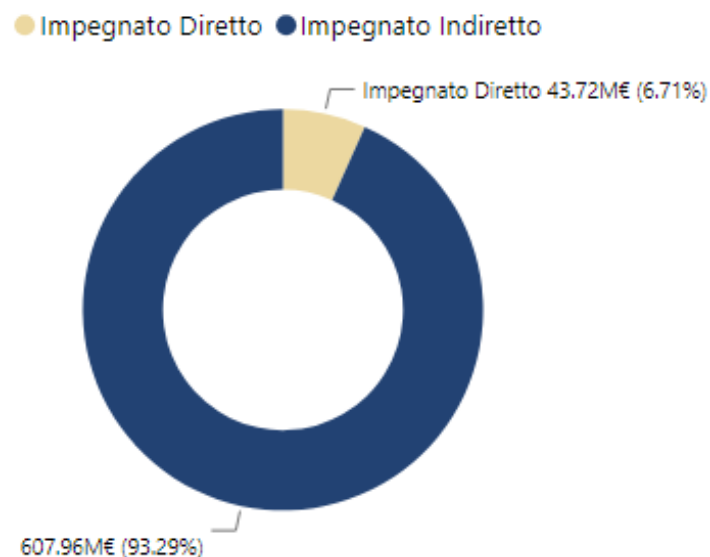
Dimensioni Ben-essere PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI - Spese per tipologia di impatto

Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito.

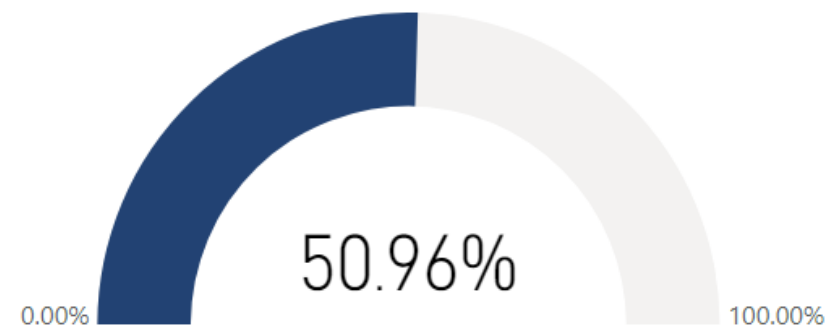
Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro, favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Promuovere la paternità consapevole, e la condivisione della cura fra i due generi.

Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.

Spese per Tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI - Azioni

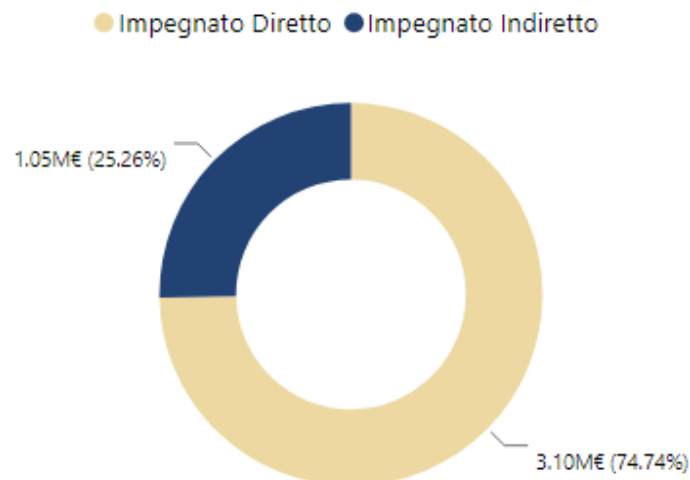
- Programmazione delle risorse del Fondo Sociale Regionale
- Misure a sostegno dei Caregiver
- Interventi a sostegno delle persone non autosufficienti
- Estate & bambini: contributi per le famiglie per la frequenza dei centri estivi
- Centri per le Famiglie
- Al Nido con la Regione e successivi sviluppi

Dimensioni Ben-essere PRENDERSI CURA DI SÉ - Spese per tipologia di impatto

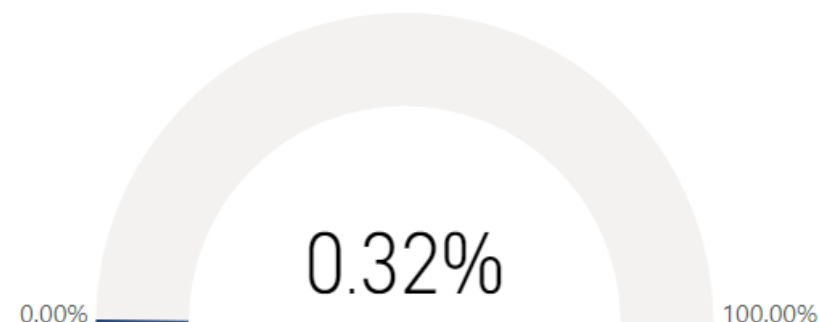
Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura. In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive.

Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come: favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane, e favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di Digital Divide alle ICT; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale per potere consentire il raggiungimento degli spazi/ luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.

Spese per Tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere PRENDERSI CURA DI SÉ - Azioni

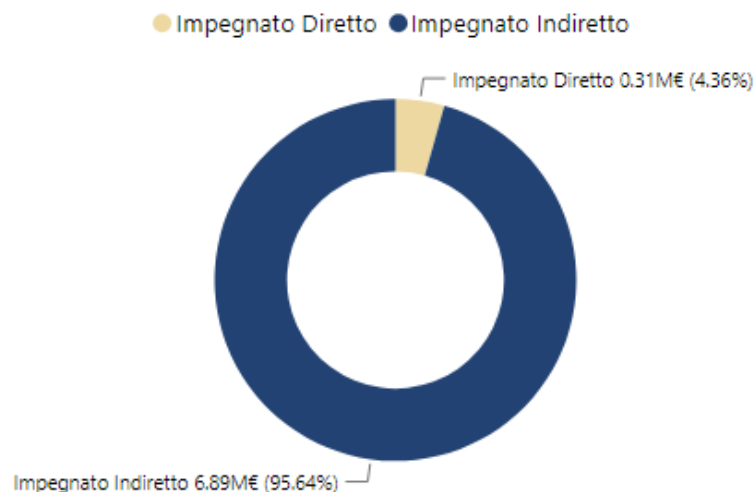
- Promozione dello Sport e carta Etica (L.R. n. 8/2017)
- Programma salute della donna e dell'infanzia/adolescenza: azioni proattive e di comunità efficaci per ridurre le diseguaglianze di salute sessuale e riproduttiva
- La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - flessibilità oraria
- Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA)
- Coordinamento degli istituti per l'equilibrio vita privata-vita professionale e pari opportunità
- Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)

Dimensioni Ben-essere PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA E CONVIVERE IN UNA SOCIETA' EQUA - Spese per tipologia di impatto

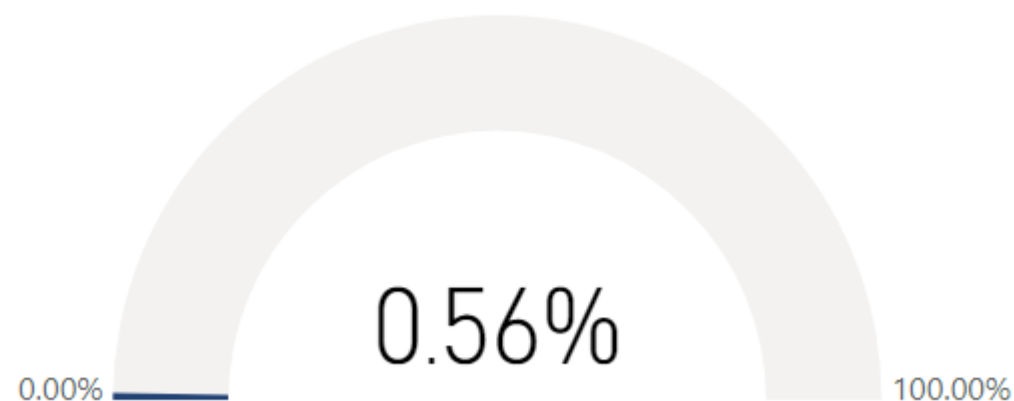
Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili: contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali; contrastare gli stereotipi di genere; contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

Inoltre: contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi; favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture; contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi; contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.); lotta agli stereotipi di genere; promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale; promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.

Spese per Tipologia di Impatto



Incidenza della Dimensione sul Totale Rendicontato



Dimensioni Ben-essere PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA E CONVIVERE IN UNA SOCIETA' EQUA - Azioni

- Progress promuovere l'uguaglianza, l'empowerment, la resilienza e lo sviluppo sostenibile nelle comunità rurali (Kenya)
- Politiche e interventi regionali rivolti alla popolazione adolescente e pre-adolescente
- Politiche della legalità
- Nissaa Hurat. Free Women Free Palestine. Azioni per l'empowerment sociale e politico delle donne palestinesi
- Interventi per le giovani generazioni
- Formazione rivolta ai/alle professionisti/e della mediazione interculturale
- Formazione per la partecipazione (L.R. n.15/2018)
- Fight Like a Girl 2.0 - prevenzione cancro al seno e diritto alla salute femminile in Palestina
- FEM - empowerment femminile per la pace e la sicurezza alimentare in Mozambico
- Donne2: laboratorio di politiche. Incontri sul divario digitale di genere
- Comunità tematica Digital Gender Gap
- Bando partecipazione

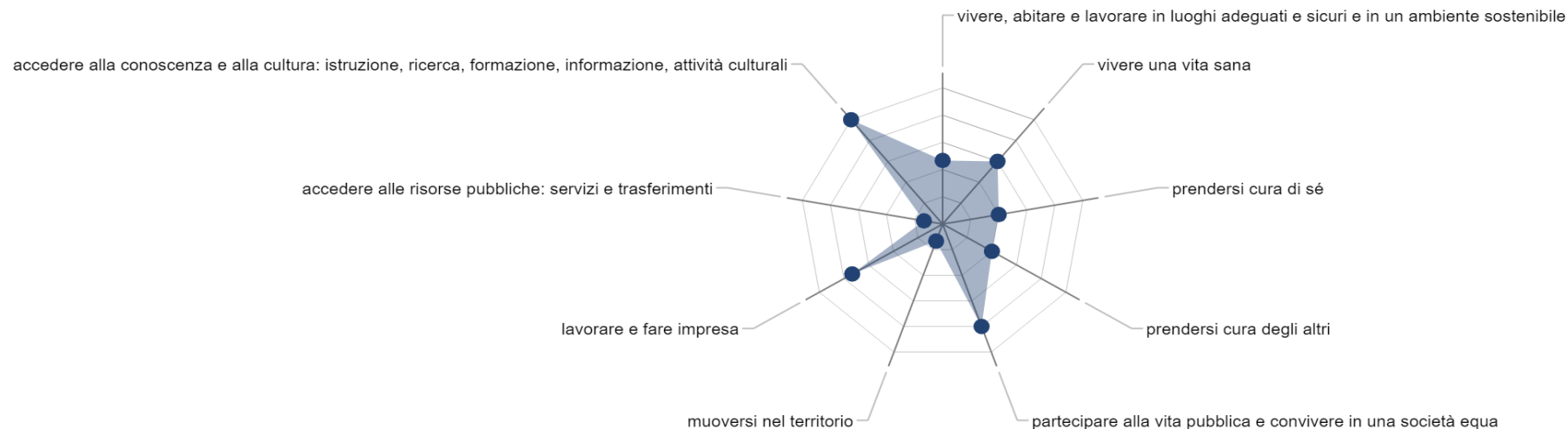
IMPATTO DELLE AZIONI SULLA DIMENSIONE PREVALENTE



[Torna al report](#)

IMPATTO DELLE AZIONI REGIONALI SULLA DIMENSIONE PREVALENTE

Axis ● Numero Azioni



Dimensione Ben-Essere

Numero Azioni

vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	7
vivere una vita sana	9
prendersi cura di sé	6
prendersi cura degli altri	6
partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	12
muoversi nel territorio	2
lavorare e fare impresa	11
accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2
accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	15

DG CURA DELLA PERSONA SALUTE E WELFARE - Azioni rendicontate per direzione

- Trasferimento fondi agli enti locali per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio
- Specifiche iniziative per la donna e per il neonato all'interno del percorso nascita
- Sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere
- Servizio civile regionale (SCR) - Servizio civile universale (SCU)
- Servizi educativi 0/3
- Reddito di libertà
- Qualificazione e miglioramento Sistema integrato 0/6
- Programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori nelle donne
- Programmazione delle risorse del Fondo Sociale Regionale
- Programma salute della donna e dell'infanzia/adolescenza: azioni proattive e di comunità efficaci per ridurre le disuguaglianze di salute sessuale e riproduttiva
- Programma regionale di vaccinazione Anti-HPV
- Politiche e interventi regionali rivolti alla popolazione adolescente e pre-adolescente
- Piano per l'eliminazione della rosolia congenita
- Offerta delle vaccinazioni antinfluenzale a antipertosse alle donne in gravidanza

DG CURA DELLA PERSONA SALUTE E WELFARE (2)

- Azioni rendicontate per direzione

- Misure a sostegno dei Caregiver
- Medicina di genere ed equità
- Interventi a sostegno delle persone non autosufficienti
- Iniziative nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, al maltrattamento e abuso nel bambino e nell'adolescente e alle mutilazioni genitali femminili (MGF)
- Inclusione donne migranti
- Formazione rivolta ai/alle professionisti/e della mediazione interculturale
- Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza
- Estate & bambini: contributi per le famiglie per la frequenza dei centri estivi
- Educare alle pari opportunità: il benessere (anche) a scuola
- Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA)
- Centri per le Famiglie
- Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone – annualità 2023-2024 – DGR n.748/2023
- Al Nido con la Regione e successivi sviluppi
- Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere – annualità 2023/2024

DG CONOSCENZA RICERCA LAVORO IMPRESE - Azioni rendicontate per direzione

- Promozione dello Sport e carta Etica (Lr 8/2017)
- Progetto Debuting: genere, competitività e attrattività delle imprese, azioni, strumenti e buone pratiche.
- Opportunità orientative e di formazione per sostenere le azioni di inclusione lavorativa di persone vittime di tratta e/o violenza, anche di genere, in carico ai servizi competenti
- Laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese
- Interventi per le giovani generazioni
- interventi a favore delle competenze mediante formazione e servizi attivi per il lavoro
- Innovazione e sostenibilità, pari opportunità e resilienza in tempi di pandemia
- Imprenditoria femminile
- Diritto allo studio scolastico e universitario
- Convenzioni ed ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria regionale
- Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese e monitoraggio profilo sostenibilità

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO - Azioni rendicontate

- Promozione di tirocini formativi
- GOL – garanzia occupabilità lavoratori
- Controllo annunci vacancy portale lavoro per te
- Collocamento mirato delle persone con disabilità

DG RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONE - Azioni rendicontate per direzione

- Progress promuovere l'uguaglianza, l'empowerment, la resilienza e lo sviluppo sostenibile nelle comunità rurali (Kenya)
- Progetto pane e internet
- Parità di genere nella cultura della trasparenza
- Nissaa Hurat. Free Women Free Palestine. Azioni per l'empowerment sociale e politico delle donne palestinesi
- Nido di infanzia - progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio
- La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - flessibilità oraria
- Formazione per la partecipazione (lr 15/2018)
- Fight Like a Girl 2.0 - prevenzione cancro al seno e diritto alla salute femminile in Palestina
- Fem – empowerment femminile per la pace e la sicurezza alimentare in Mozambico -
- Coordinamento degli istituti per l'equilibrio vita privata-vita professionale e pari opportunità
- Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (Cug)
- Bando partecipazione
- Azioni formative complessive per giunta e assemblea legislativa regionale

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - Azioni rendicontate

- Women in Tech ER OFF
- Sostegno alle vittime di reato
- Skillady_Mappatura regionale delle attività formative in materia di innovazione e competenze digitali per donne e ragazze in Emilia-Romagna
- Ragazze Digitali ER
- Qualificazione della Polizia locale
- Prevenzione della criminalità e del degrado urbano
- Politiche della legalità
- Donne2: Laboratorio di politiche. Incontri sul divario digitale di genere
- Comunità Tematica Digital Gender Gap

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE - Azioni rendicontate per direzione

- Programma di interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo impianti ferrovie regionali
- Progetto ""BIKE TO WORK""
- Gratuità del trasporto pubblico “Grande-under 14” e “Salta su! under 19

DG AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA - Azioni rendicontate per direzione

- Sviluppo rurale

INTERCENT-ER - AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DEI MERCATI LEMATICI - Azioni rendicontate

- Sviluppo di iniziative di gara in materia di Gender responsive public procurement da parte della centrale di acquisto regionale Intercen-ER